

Rassegna del 12/03/2014

SANITA' REGIONALE

12/03/14	Gazzetta del Sud	6 «Non ha partorito da sola in ospedale»	Santoro Gabriele	1
12/03/14	Gazzetta del Sud	21 Muore in corsia dopo due mesi di sofferenze	Marino Domenico	2
12/03/14	Gazzetta del Sud	21 Accolte le dimissioni di Gaetano Non difenderà più l'Asp cosentina	Melia Fabio	3
12/03/14	L'Ora della Calabria	5 Caso Asp - Asp, nelle carte gli sperperi e le ruberie	Paletta Saverio	4
12/03/14	L'Ora della Calabria	5 Sprechi sanitari - Asp, nelle carte gli sperperi e le ruberie	Paletta Saverio	5
12/03/14	L'Ora della Calabria	5 Caso Asp - Le strane dimissioni dell'avvocato Gaetano	Cribari Marco	6
12/03/14	Quotidiano della Calabria	6 Appalto da 56 milioni, acquisiti gli atti - Il caso Asp - Le contromisure prese nel 2013	...	7
12/03/14	Quotidiano della Calabria	6 Il dottor Vanzillotta medico della vedova Maiorano	Abonante Ennio	9
12/03/14	Quotidiano della Calabria	7 «Relazione lacunosa e imprecisa»	Cesareo Vincenzo	10
12/03/14	Quotidiano della Calabria	7 Magistratura acquisisce gli atti di una gara d'appalto di 56 milioni	999	11
12/03/14	Quotidiano della Calabria	7 «Azienda senza dg, attività bloccata» Denuncia del presidente della Dasit	Mollo Adriano	12
12/03/14	Quotidiano della Calabria	21 Nuovo filone d'inchiesta sulla sanità	Inserra Michele	13
12/03/14	Quotidiano della Calabria	21 «Gli avversari non si eliminano dentro le aule dei tribunali»	...	14
12/03/14	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	27 La mamma della bimba ascoltata in commissione Sanità	Dodaro Stefano	15

SANITA' LOCALE

12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Azienda unica, nuovo ospedale addio - Azienda unica, alla Mater Domini 450 posti letto	Calabrett	16
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Positiva la sinergia tra i diversi saperi	...	18
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Primi commenti Abramo: prende forma il progetto su cui ho scommesso	...	19
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Un centralino unico per i servizi Asp	Sodano Elena	20
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Malattie renali, il segreto è la prevenzione	Guzzo Teobaldo	22
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Cataldi confermato nel nuovo direttivo della Federterme	...	23
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Un progetto sulla demenza esportato in tutta la Calabria	...	24
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 In due mesi raccolte 47 sacche di sangue	Caravia Giovanbattista	25
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Scontro tra due treni, l'ospedale ha affrontato bene l'emergenza	Pascuzzi Santino	26
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Asp, verso il futuro sui passi compiuti dalla Bernardi	...	27
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Esiste anche una buona sanità	Sicari vittoria	29
12/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Crollo di calcinacci nel portico del reparto dialisi dell'ospedale	V.m	30
12/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30 File interminabili per una visita medica Ed è di nuovo protesta	Colaci Valerio	31
12/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	32 Lotta alla sclerosi, tante le gardenie vendute	...	32
12/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 La ricerca sulle staminali	...	33
12/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 L'Azienda unica diventa realtà	Cimino Laura	34
12/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Asp, attivato numero telefonico per le informazioni	Canino Patrizia	35
12/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Giornata del rene	...	36
12/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 Asp, si è insediato il direttore generale Antoniozzi	...	37

12/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 L'Asp potenzia la rete sportelli per le prenotazioni e pagamento ticket	Saccà Vittoria	38
12/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30 Impianto antincendio all'ospedale progetto ok	Saccà Vittoria	39

ROMA L'Asl e gli obiettori di coscienza «Non ha partorito da sola in ospedale»

Gabriele Santoro
ROMA

Non abbandonata ad abortire in un bagno dell'ospedale Sandro Pertini di Roma, ma seguita da due medici, non obiettori di coscienza. E l'espulsione del feto sarebbe avvenuta «nella stanza di degenza». Così l'Asl Roma B ha rimandato al mittente la denuncia presentata da una coppia romana con l'associazione Luca Coscioni.

I fatti risalgono al 2010. In ospedale per una grave malattia genetica del feto di cinque mesi, per cui non c'era prognosi di sopravvivenza, i due giovani avevano deciso di interrompere la gravidanza. Ma

sono stati lasciati da soli, la loro accusa, perché tutti i medici erano obiettori di coscienza.

Ma per la Asl romana questa ricostruzione non risponde al vero: «La signora – ha reso noto in serata l'Asl – è stata seguita dal personale che ha l'obbligo dell'assistenza anche nel caso di obiezione di coscienza. Nel caso specifico, due medici non obiettori che fanno parte dell'équipe istitu-

zionalmente preposta all'Ivg. Si fa presente che la rapidità della fase espulsiva del feto, avvenuta nella stanza di degenza alle ore 3 della notte, è un evento assai comune per il periodo gestazionale. La signora è stata prontamente assistita e avviata alla sala parto».

Intanto, anche il ministero della Salute guidato da Beatrice Lorenzin vuole veder chiaro e ha chiesto approfondimenti su questa vicenda alla Regione Lazio, che ha del resto già avviato le sue verifiche. La questione della corretta applicazione della legge 194 sul territorio regionale però «non ci coglie impreparati» ha affermato il governatore Nicola Zingaretti. Da due mesi, ha spiegato ancora, «i tavoli tecnici stanno lavorando sui consultori, sul "progetto nascita" e la tutela della 194 come grande opportunità di prevenzione e sostegno alla donna». ◀



L'episodio denunciato dall'associazione Coscioni sarebbe avvenuto all'ospedale Sandro Pertini



CASTROVILLARI Una giovane bulgara è spirata in ospedale nonostante due ricoveri, quattro interventi chirurgici e una serie di accertamenti diagnostici

Muore in corsia dopo due mesi di sofferenze

La sorella ha formalizzato una denuncia in procura chiedendo siano accertate eventuali responsabilità

Domenico Marino
CASTROVILLARI

Nevie è spirata dopo due mesi di sofferenze, altrettanti ricoveri e quattro interventi. Con dolori lancinanti, proteste inascoltate e accertamenti incapaci di appurare cosa avesse questa giovane donna bulgara che s'era trasferita inseguendo il sogno italiano. Invece ha trovato la morte. La sorella Emine, residente a Terranova da Sibari, ha formalizzato una denuncia alla procura di Castrovillari perché faccia luce su quanto successo in questi sessanta giorni d'inferno, la maggior parte trascorsi nell'ospedale della città del Pollino, sigillati domenica dal decesso di Nevie.

LA QUERELA. Emine, piegata dal dolore, non l'ha accettata la morte di Nevie. Perché li ha vissuti assieme a lei, uno dopo l'altro, i giorni e le notti di sofferenza e lamenti da inizio gennaio quando la sorella cominciò a segnalare i primi dolori addominali. Proprio per rendere giustizia alla sua memoria, nonostante i mille timori e le incertezze d'essere sola in un paese straniero, ha trovato il coraggio di rivolgersi all'avvocato Annunziato Seminara, il quale, ascoltato il suo racconto, ha messo nero su bianco una dettagliata denuncia querela. Tre paginette nelle quali dà la versione della sorella di Nevie ricostruendo quanto sarebbe successo negli ultimi sessanta giorni. Emine racconta d'essersi recata con la sorella nel nosocomio di Castrovillari nei primi giorni di gennaio, e mercoledì 8, «all'esito degli esami espletati, i medici mi riferivano che la causa dei dolori lamentati da mia sorella era un'ernia addominale, pertanto gli stessi me-

dici consigliavano di intervenire chirurgicamente per eliminare il problema». A fine gennaio Nevie è stata sottoposta a intervento chirurgico all'addome aprendo il calvario chiusosi solo domenica, nel modo peggiore.

I DUBBI. «Nonostante i medici, dopo l'operazione, ci rassicurassero nel dire che fosse andato tutto bene e potevamo stare tranquilli – insiste l'avvocato Seminara nella denuncia dando voce alla congiunta della vittima – mia sorella non stava affatto bene. Infatti da subito, immediatamente dopo l'operazione, presentava febbre alta che i medici hanno sempre sottovalutato, continuando a dire di stare tranquilli e che la febbre era normale per il tipo di intervento che aveva subito. Oltre alla febbre mia sorella presentava vomito e difficoltà respiratorie. Solo nei giorni successivi il medico di turno, insospettito dal fatto che la febbre non accennasse a diminuire, faceva eseguire altri accertamenti disponendo una Tac. Disposti tali ulteriori accertamenti, all'esito degli stessi, il medico di turno dell'ospedale di chirurgia di Castrovillari – prosegue la querela – concludeva nel dire che la febbre era dovuta ad una bronchite, e che quindi non vi era alcun motivo di preoccuparsi disponendo, nonostante le mie perplessità, la dimissione di mia sorella. Tornata a casa però la sua situazione di salute di mia sorella continuava a peggiorare a vista d'occhio, infatti era sempre più debole e la febbre non accennava ad andar via». Anche se i sanitari le rassicuravano, considerate le precarie condizioni di salute di Nevie, con continui e lancinanti dolori,

che aumentavano d'intensità col passare delle ore, le sorelle sono tornate al «pronto soccorso di Castrovillari dove i medici, non ritenendo di disporre alcun ulteriore accertamento – è ricostruito nella denuncia – la rimandavano nuovamente a casa. Appena rientrate a casa, poiché mia sorella perdeva sangue e liquido biancastro e lucido dall'addome, l'abbiamo riportata immediatamente in ospedale a Castrovillari ove, sulla base di insistenze mie e di mio marito, veniva trattenuta e il giorno dopo, mi sembra l'11 febbraio 2014, riperata. A seguito di tale secondo intervento mia sorella restava in coma per circa dieci giorni, in terapia intensiva. Da questo momento è stata riperata altre due volte fin quando è deceduta».

L'INFEZIONE ADDOMINALE. Emine sottolinea che dalla fine di gennaio a domenica scorsa la sorella «ha subito quattro interventi chirurgici sin quando è stata individuata una grave infezione addominale. In questo calvario ha continuato a perdere liquidi dalla vagina, espellendo dalla stessa le feci e tutto quanto ingerisse per via orale».

In coda ricorda anche che Nevie ha lasciato un bambino di sette anni nato in Romania. Anche per lui Emine vuole la verità, chiedendo alla magistratura inquirente di appurare eventuali responsabilità. ◀



L'avvocato di Paola al centro dell'inchiesta sugli incarichi d'oro

Accolte le dimissioni di Gaetano Non difenderà più l'Asp cosentina

Fabio Melia
COSENZA

Le dimissioni non sono tutte uguali. A maggior ragione se il nome di chi lascia un incarico pubblico è al centro d'un tornado capace di sospingere il Paese intero (come evento collaterale) sull'orlo d'una crisi di governo poi rientrata. Lo scandalo suscitato dall'inchiesta giudiziaria che lo vede coinvolto e la temporanea interdizione del manager che in lui ha sempre riposto la massima fiducia, hanno quindi indotto l'avvocato Nicola Gaetano a gettare la spugna. Il legale paolano ha rotto gli indugi il 18 febbraio scorso, all'indomani del provvedimento interdittivo scattato nei confronti del direttore generale dell'Asp cosentina Gianfranco Scarpelli (indagato con Gaeta-

no e altri per gli incarichi legali d'oro affidati dall'Azienda sanitaria provinciale). I toni della sua lettera sono perentori: «Pur consapevole di aver svolto la mia attività professionale, in favore dell'Asp di Cosenza, nel pieno rispetto di ogni norma sostanziale, procedurale e deontologica, con il conseguimento di utilissimi risultati, comunico di dimettere, con effetto immediato, l'incarico di organo di supporto giuridico per la materia contrattualistica, affidatomi - a titolo gratuito - con delibera n. 1734/2011 e di non essere disponibile al conferimento di nuovi incarichi per la difesa in giudizio dell'ente». La comunicazione dell'avvocato Gaetano è stata recepita venerdì scorso dal direttore generale facente funzioni, Luigi Palumbo, che ha così disposto la revoca dell'in-

carico. E non solo: l'Azienda sanitaria ha estromesso il legale tirrenico dall'elenco dei professionisti esterni autorizzati a difendere l'ente.

Va ricordato che, proprio nei giorni in cui Gaetano inoltrava le sue dimissioni, è diventato di dominio pubblico il coinvolgimento nell'inchiesta sull'Asp bruzia di Andrea Gentile, figlio del senatore Antonio. La faccenda s'è riverberata nel caso "censura-guasto delle rotative" (a seconda dei punti di vista delle parti in causa) dell'Ora della Calabria e nella seguente levata di scudi nazionale contro il senatore del Nuovo Centro-destra che, divenuto la pietra angolare d'una probabile crisi di governo con Matteo Renzi a Palazzo Chigi, ha mollato fresco di nomina il suo posto da sottosegretario di Stato. ◀



● CASO ASP

Le curiose dimissioni dell'avvocato Nicola Gaetano

È una storia che dura almeno dal 1998 e si svolge tra le province di Crotona e Cosenza: si parla di forniture per disabili e invalidi, "protesi" e "ausili", cose indispensabili per molti malati cronici, ma, soprattutto, strumenti costosi sui quali l'azienda sanitaria sembra non abbia vigilato a dovere, tanto da fornirli no-stop per 10 anni, oppure a persone defunte

Asp, nelle carte gli sperperi e le ruberie

COSENZA Questa storia di sperperi, a cui non sempre si è posto rimedio, dura almeno dal '98 ed è difficile ricostruirla nei dettagli per almeno due motivi: perché si è svolta in una zona "di confine", cioè San Giovanni in Fiore, e perché nel frattempo la Sanità calabrese è molto cambiata. Tant'è che si deve parlare di un "pre" e "post" 2007. Prima, San Giovanni in Fiore faceva parte dell'Asl 5 di Crotona e ai suoi uffici sanitari facevano capo gli utenti di Cerenza, Caccuri, Savelli e Castelsilano. Dopo, San Giovanni è diventato parte dell'Asp di Cosenza, mentre la lista di paesi appena menzionati sono finiti sotto la direzione di quella di Crotona. Molti "fili", perciò, si sono spezzati forse in maniera irrimediabile, perché molte carte sono transitate nel più perfetto disordine, da un ufficio all'altro, come capita sempre nelle riorganizzazioni e non solo in Calabria. Di che parlano queste carte? Di una serie di problemi e di bisogni che solo un'azienda sanitaria può soddisfare: le forniture per disabili e invalidi. Quelle che in gergo tecnico sono definite "protesi" e "ausili": per capirci, i cateteri, i pannoloni e le "traverse", che sono dei "salvalenzuoli". Tutta roba indispensabile per molti malati cronici e varie categorie di disabili. Ma, soprattutto, roba costosa. Per questo le varie aziende sanitarie sono tenute a vigilare sulle forniture. Il che a San Giovanni non sarebbe accaduto. Se si sia trattato di negligenza, tra l'altro più volte segnalata alla Procura della Repubblica di Cosenza, o di altro è difficile da dire. Però desta curiosità il caso di una paziente che ha ricevuto una fornitura continua di protesi per 10 anni senza alcuna verifica, dal '98 al 2008. In realtà il primo filtro dovrebbe essere quello del medico curante che fa la prescrizione, dove dev'essere indicato il periodo d'uso delle protesi e il

tipo di patologia. Dopodiché la fornitura dovrebbe essere rinegoziata. Come si è potuto verificare, allora questo non stop decennale? I medici di famiglia, inoltre, devono far risparmiare il servizio sanitario nazionale, possibilmente indicando le protesi meno costose. Bene: ma in questo caso c'è chi parla (e le ha sistematicamente denunciate) di traverse più costose di quelle in uso (al costo di circa 30 euro alla fornitura anziché delle "normali" 22). E vogliamo parlare di una fornitura del 2008 di 270 pannoloni per una paziente deceduta nel 2006? Ma non è finita: per continuare nella casistica, suscita persino un po' di ironia il caso di un montascale acquistato solo sulla base del preventivo emesso da una ditta senza che vi fosse stata una trattativa privata. La pratica da liquidare (per fortuna bloccata) risaliva al 2009. Peccato che la paziente che necessitava del montascale fosse morta il 2007. Stesso discorso per due uomini. Al primo arriva una fornitura di ausili - parrebbe cateteri - nel 2008, lui era morto l'anno prima. Al secondo arriva una fornitura pochi mesi dopo la morte. Spese che, per fortuna, sono state bloccate in extremis. Ma in tutti questi casi c'è qualcosa che non ha funzionato: o chi di dovere non ha trasmesso i certificati di decesso per tempo e nelle modalità dovute, oppure i certificati si sono "bloccati" negli uffici dell'Asp, allora in pieno tumulto per le trasformazioni e l'azienda fornitrice ha continuato a lavorare e, ovviamente, a guadagnare. Si parla, tra una spesa e l'altra (ma i calcoli vanno verificati e perciò le somme devono essere prese col classico beneficio d'inventario) di fatture attorno alle 70-80mila euro annue. E spesso sono indebiti che l'Asp difficilmente riuscirà a recuperare.

Saverio Paletta

● SPRECHI SANITARI

Cateteri e protesi
acquistati per i defunti

È una storia che dura almeno dal 1998 e si svolge tra le province di Crotone e Cosenza: si parla di forniture per disabili e invalidi, "protesi" e "ausili", cose indispensabili per molti malati cronici, ma, soprattutto, strumenti costosi sui quali l'azienda sanitaria sembra non abbia vigilato a dovere, tanto da fornirli no-stop per 10 anni, oppure a persone defunte

Asp, nelle carte gli sperperi e le ruberie

COSENZA Questa storia di sperperi, a cui non sempre si è posto rimedio, dura almeno dal '98 ed è difficile ricostruirla nei dettagli per almeno due motivi: perché si è svolta in una zona "di confine", cioè San Giovanni in Fiore, e perché nel frattempo la Sanità calabrese è molto cambiata. Tant'è che si deve parlare di un "pre" e "post" 2007. Prima, San Giovanni in Fiore faceva parte dell'Asl 5 di Crotone e ai suoi uffici sanitari facevano capo gli utenti di Cerenza, Caccuri, Savelli e Castelsilano. Dopo, San Giovanni è diventato parte dell'Asp di Cosenza, mentre la lista di paesi appena menzionati sono finiti sotto la direzione di quella di Crotone. Molti "fili", perciò, si sono spezzati forse in maniera irrimediabile, perché molte carte sono transitate nel più perfetto disordine, da un ufficio all'altro, come capita sempre nelle riorganizzazioni e non solo in Calabria. Di che parlano queste carte? Di una serie di problemi e di bisogni che solo un'azienda sanitaria può soddisfare: le forniture per disabili e invalidi. Quelle che in gergo tecnico sono definite "protesi" e "ausili": per capirci, i cateteri, i pannoloni e le "traverse", che sono dei "salvalenzuoli". Tutta roba indispensabile per molti malati cronici e varie categorie di disabili. Ma, soprattutto, roba costosa. Per questo le varie aziende sanitarie sono tenute a vigilare sulle forniture. Il che a San Giovanni non sarebbe accaduto. Se si sia trattato di negligenza, tra l'altro più volte segnalata alla Procura della Repubblica di Cosenza, o di altro è difficile da dire. Però desta curiosità il caso di una paziente che ha ricevuto una fornitura continua di protesi per 10 anni senza alcuna verifica, dal '98 al 2008. In realtà il primo filtro dovrebbe essere quello del medico curante che fa la prescrizione, dove dev'essere indicato il periodo d'uso delle protesi e il

tipo di patologia. Dopodiché la fornitura dovrebbe essere rinegoziata. Come si è potuto verificare, allora questo non stop decennale? I medici di famiglia, inoltre, devono far risparmiare il servizio sanitario nazionale, possibilmente indicando le protesi meno costose. Bene: ma in questo caso c'è chi parla (e le ha sistematicamente denunciate) di traverse più costose di quelle in uso (al costo di circa 30 euro alla fornitura anziché delle "normali" 22). E vogliamo parlare di una fornitura del 2008 di 270 pannoloni per una paziente deceduta nel 2006? Ma non è finita: per continuare nella casistica, suscita persino un po' di ironia il caso di un montascale acquistato solo sulla base del preventivo emesso da una ditta senza che vi fosse stata una trattativa privata. La pratica da liquidare (per fortuna bloccata) risaliva al 2009. Peccato che la paziente che necessitava del montascale fosse morta il 2007. Stesso discorso per due uomini. Al primo arriva una fornitura di ausili - parrebbe cateteri - nel 2008, lui era morto l'anno prima. Al secondo arriva una fornitura pochi mesi dopo la morte. Spese che, per fortuna, sono state bloccate in extremis. Ma in tutti questi casi c'è qualcosa che non ha funzionato: o chi di dovere non ha trasmesso i certificati di decesso per tempo e nelle modalità dovute, oppure i certificati si sono "bloccati" negli uffici dell'Asp, allora in pieno tumulto per le trasformazioni e l'azienda fornitrice ha continuato a lavorare e, ovviamente, a guadagnare. Si parla, tra una spesa e l'altra (ma i calcoli vanno verificati e perciò le somme devono essere prese col classico beneficio d'inventario) di fatture attorno alle 70-80mila euro annue. E spesso sono indebiti che l'Asp difficilmente riuscirà a recuperare.

Saverio Paletta

● CASO ASP

Le curiose dimissioni
dell'avvocato Nicola Gaetano

> pagine 4 e 5

consulenze d'oro

Le strane dimissioni dell'avvocato Gaetano

COSENZA Definirlo beau geste sarebbe eccessivo, considerata la tempistica. La notizia, però, merita di essere riportata così com'è: Nicola Gaetano, l'avvocato coinvolto nello scandalo delle consulenze d'oro dell'Asp di Cosenza, si è dimesso dall'incarico di "organo di supporto giuridico in materia contrattualistica" dell'Azienda sanitaria bruzia, comunicando «di non essere più disponibile ad assumere incarichi legali per conto dell'Asp». Alla buon'ora insomma. Le sue dimissioni recano la data del 19 febbraio, ovvero 48 ore dopo l'interdizione di Gianfranco Scarpelli dal ruolo di direttore generale. Scarpelli-Gaetano, infatti, era il ticket che negli ultimi tre anni aveva consentito all'avvocato con la passione della politica (era dirigente regionale del Pdl) di incassare quasi 900mila euro in consulenze legali. Consulenze che, secondo la Procura di Cosenza, gli venivano asse-

gnate sotto le mentite spoglie di singoli incarichi per aggirare così le gare di evidenza pubblica. Il risultato? Gaetano, sospettano gli inquirenti, era diventato una sorta di "Asso pigliatutto" in tema di Sanità giudiziaria, prima che su di lui (e sullo stesso Scarpelli) si concentrassero le attenzioni della magistratura. Ora, però, preso atto delle sue dimissioni, l'Asp ha provveduto a revocargli quell'incarico, svolto peraltro «a titolo gratuito». Così recita, con involontaria (?) comicità, la delibera rilasciata lo scorso 7 marzo dal direttore generale facente funzioni Luigi Palumbo, chiamato a sostituire l'interdetto Scarpelli e rimpiazzato da Guglielmo Cordasco nel suo ruolo originario di direttore sanitario aziendale. Morale della favola: il nome di Gaetano è stato ora cancellato dall'elenco di avvocati a disposizione dell'Asp cosentina. E ora, sotto a chi tocca...

Marco Cribari

■ **IL CASO ASP COSENZA** Nelle carte dei commissari le contromisure prese nel 2013
Appalto da 56 milioni, acquisiti gli atti
L'iniziativa della Procura sulla base della relazione della commissione d'accesso

SULLA base della relazione della commissione d'accesso all'Asp di Cosenza, la Procura ha acquisito gli atti relativi a un appalto da 56 milioni.

**ADRIANO MOLLO
e PAOLO OROFINO**
alle pagine 6 e 7

■ **IL CASO ASP**

Dalla risoluzione dei contratti all'adozione di nuove procedure per appalti e contabilità

Le contromisure prese nel 2013

«Il dg Scarpelli ha adottato alcune delibere solo dopo che si è insediata la commissione d'accesso»

Continuiamo con la pubblicazione delle conclusioni finali a cui è giunta la commissione di accesso nominata dal prefetto pro tempore di Cosenza, Raffaele Cannizzaro, sull'Asp di Cosenza.

«LA mancata approvazione, ad oggi, dell'atto aziendale dell'Asp cosentina da parte della Regione Calabria, così come anche per le altre aziende sanitarie provinciali calabresi, priva la struttura del principale atto organizzativo anche se con nota n. 173448 del 23/05/2013, la Regione Calabria ha richiamato tutte le aziende sanitarie provinciali affinché nell'adozione di atti relativi ad incarichi conferiti in via provvisoria, nelle more dell'effettivo avvio degli atti aziendali, si tenesse conto dei Lea e del disposto del dpgr n. 7/2010, che fa comunque obbligo ai direttori generali "di provvedere all'attuazione di ogni idonea misura di riorganizzazione finalizzata a far

conseguire senza ritardo la razionalizzazione ed il contenimento della spesa per il personale anche in deroga ai vigenti atti aziendali." Al riguardo, nelle more dell'approvazione regionale, il direttore generale Scarpelli, durante l'attività di questa Commissione, ha comunque introdotto con le delibere 1084, 1085, 1086, 1087, 1088 e 1089 tutte del 06/05/2013 la riduzione delle macrostrutture territoriali dei distretti sanitari, dalle quindici risultanti dall'accorpamento alle sei previste dall'atto aziendale. Per quanto concerne poi i dati economici il bilancio d'esercizio 2012, non ancora approvato (benché sia decorsa la scadenza fissata al 30/04/2013) né sottoposto all'esame del Collegio Sindacale, chiuderebbe con un disavanzo di circa 54 milioni di euro, con un contenimento della spesa, rispetto all'esercizio 2011, di circa il 34 % ovvero di circa 27 milioni di euro.

Inoltre, sia pure a seguito di nu-

merosi e ripetuti rilievi mossi sia dal collegio sindacale e dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, dalla Regione Calabria e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'inizio del corrente anno, l'Azienda ha avviato il sistema di contabilità analitica (deliberazione del D.G. n. 3790 del 28 dicembre 2012) con la quale, tra l'altro, è stata approvata la procedura per la corretta imputazione dei costi da parte dei centri di costo utilizzatori.

A fronte delle reiterate proroghe (...) si è proceduto ad avviare per tut-



to il territorio aziendale, con la delibera del direttore generale n° 2300 dell'01/08/2012, una unica gara per il servizio di lavanolo e di pulizia. Detta procedura non risulta ancora definita.

Questa Commissione ha poi preso atto della recentissima approvazione dei seguenti regolamenti, avvenuti, giova evidenziarlo, al termine dell'attività svolta da questa Commissione: delibera del direttore generale n° 1142 del 13/05/2013: approvazione del regolamento per l'esecuzione dei lavori in economia, in attuazione dell'art. 125 del D.L.vo 163/2006 e degli artt. 163 e ss. del D.P.R. n° 207/2010;

delibera del direttore generale n° 1279 del 21/05/2013, approvazione del regolamento recante la disciplina organizzativa per contratti pubblici e appalti in modalità elettronica; delibera del direttore generale n° 1481 del 06/06/2013: approvazione di un avviso pubblico per la costituzione dell'albo delle imprese di fiducia per l'esecuzione dei lavori in economia.

Per quanto attiene poi la vicenda delle stabilizzazioni, avvenuta in un arco temporale compreso tra il 2008 e il 2010, riferibile alla gestione Petramala, l'attuale direttore generale dell'ASP di Cosenza, a seguito della citata sentenza della Corte dei Conti n° 293/2012 ha confermato il ritiro ex tunc delle delibere 3698/08 e 4067/08 e tutte le altre direttamente connesse e/o conseguenti, nonché tutti gli altri atti amministrativi derivanti dalle delibere comunque relative alle procedure di stabilizzazione del personale precario. In ciò ha dato mandato affinché vengano adottati i provvedimenti consequenziali con la comunicazione ai lavoratori interessati, nonché all'Ufficio legale di attivare le procedure tese alla risoluzione del rapporto di lavoro e proporre, quindi, ricorso al competente giudice del lavoro. Ufficio legale che però, per quanto riferito nella parte quarta, paragrafo 2, lett. d), di questa relazione, non ha ancora avviato le previste procedure e, pertanto, allo stato nulla è stato innovato in merito al personale stabilizzato. Molti di questi interventi sono di recente adozione e non è, quindi possibile, al

momento, valutarne le concrete modalità di esecuzione e gli esiti futuri. Essi, tuttavia, possono costituire elementi rivolti ad arginare i fenomeni di illegittimità che frequenti si rinvergono nelle attività esaminate, ma che per poter essere più efficaci, a giudizio di questa Commissione, richiederebbero, alla luce di quanto accertato, l'attivazione da parte della direzione generale di pregnanti e più idonei strumenti di monitoraggio costante, di controllo e di verifica sulle attività dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti, con l'attivazione, laddove risultino carenze, di segnalazioni, ricorrendone i presupposti, all'autorità giudiziaria contabile, ordinaria e all'organo disciplinare.

Infatti, laddove invece l'attività strategica di verifica dell'operato delle figure dirigenziali o comunque dei responsabili dei procedimenti presenti lacune li può trovare terreno fertile l'insorgere di sacche di illegalità, maggiormente pericolose in un territorio caratterizzato dalla presenza di organizzazioni malavitose.

In tale contesto appare singolare e significativo, ad esempio: come l'amministrazione non si sia dotata, nel tempo, di un albo di fornitori e di professionisti che avrebbe costituito fondamentale strumento per assicurare quei principi indefectibili per il pubblico agire, che si individuano nelle categorie di "trasparenza e legalità";

Come non siano stati ancora adottati importanti regolamenti; Come non siano stati avviati procedimenti di risoluzione del rapporto di lavoro del personale stabilizzato che non aveva i requisiti previsti.

Come nessuna attività ispettiva sia stata svolta, da parte dei competenti uffici, nei confronti delle case di cura "Villa Verde" e "Villa degli Oleandri" dopo il coinvolgimento delle stesse nelle inchieste della magistratura calabrese. Come nessuna certificazione antimafia venga richiesta, dal competente ufficio, prima della sottoscrizione dei contratti con le strutture accreditate. Una carenza spesso riscontrabile nella più generale attività contrattualistica, evidenziato, peraltro, in

più parti nella presente relazione.

Come nessuna azione disciplinare sia stata svolta nei confronti dei responsabili dei servizi manutentivi dell'area ex AS n° 1 di Paola per non aver richiesto la preventiva autorizzazione del dirigente preposto, con l'inosservanza delle regole, anche interne, contabili per la liquidazione delle fatture, rilevate dallo stesso competente dirigente e riferite a questa Commissione in una relazione riservata.

Dai comportamenti ampiamente descritti nella parte quarta della relazione, emerge, con "normale ordinarietà", la possibilità per soggetti esterni all'azienda di approfittare di una situazione amministrativa di mala gestione che, indipendentemente dai profili di illegittimità, sicuramente rischia di compromettere la regolarità dell'azione pubblica consentendo che la stessa venga piegata verso fini ben distanti dal perseguimento dell'interesse pubblico.

Le vicende descritte fanno emergere, nell'ambito e nei limiti dei contesti evidenziati, la permeabilità dell'Azienda oggetto dell'accesso alle ingerenze della criminalità organizzata pur non sono stati accertati al momento collegamenti tra la direzione generale dell'ASP di Cosenza e la criminalità organizzata.

In via generale e conclusiva "Gli elementi addotti a riprova di collusione, collegamenti e condizionamenti vanno considerati nel loro insieme, giacché solo dal loro esame complessivo può ricavarsi la ragionevolezza dell'addebito mosso ... in un determinato contesto e a prescindere da responsabilità dei singoli" (Cons. di Stato sent. n° 09010 del 06/03/2012, Cons. di Stato sent. n° 2615 del 24/04/2009, Cons. di Stato sent. n° 1573 del 06/04/2005).

Nei termini che precedono si rassegnano le considerazioni conclusive ai fini delle valutazioni e determinazione che la S.V. riterrà opportuno adottare.

Cosenza, 10 giugno 2013

La commissione
Dott.ssa Maria Virginia Rizzo
Dott. Francesco Paolo D'Alessio
Dott.ssa Carla Fragomeni
(Fine)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPLICA/1

Il dottor Vanzillotta medico della vedova Maiorano

IN nome e per conto del dr. Emilio Vanzillotta, nato a Cosenza il 18 gennaio 1962, il quale ha conferito mandato a questo Studio Legale, faccio seguito alla smentita pubblicata in data 11 marzo 2014. Da informazioni assunte dal mio assistito è emerso che i signori Maiorano Ercole e De Seta Rosetta, i quali, per come si legge testualmente a pagina 6 del Quotidiano del 10 marzo 2014, "sono stati controllati all'interno del Tribunale di Cosenza e sono stati identificati nel corso di tutte le udienze del suddetto processo", sono, rispettivamente, il fratello e la cognata del compianto Maiorano Antonio, che, come detto, è stato dichiarato vittima di mafia.

Alla luce di questi fatti, la pubblicazione delle notizie false e

tendenziöse, che hanno riguardato il dr. Vanzillotta, assumono un rilievo ancora più grave, perché non si comprende quale rilevanza possa avere la irrepreensibile condotta del mio cliente, il quale, per come già esposto, da onesto cittadino, ha ottemperato ad un suo preciso obbligo di rendere la sua testimonianza in qualità di medico della signora Cilento Aurora, vedova di Maiorano Antonio.

Del resto, non si comprende neppure l'enfasi e lo scalpore con il quale è stata riportata la circostanza che i signori Maiorano Ercole e De Seta Rosetta hanno partecipato a tutte le udienze del processo penale relativo all'omicidio del fratello, come se tutto ciò costituisse un reato e quale rilevanza abbia questo fatto rispet-

to all'attività della commissione di accesso dell'ASP n° 4 di Cosenza, atteso che gli stessi non hanno mai avuto alcun rapporto con l'Azienda Sanitaria Provinciale.

Indipendentemente dalle responsabilità per la pubblicazione delle notizie riguardanti il dr. Vanzillotta, che saranno accertate anche attraverso l'esame della relazione della commissione di accesso, già richiesta alla Prefettura di Cosenza, questi fatti dimostrano che se la libertà di stampa è un diritto costituzionalmente garantito ed irrinunciabile, i giornalisti dovrebbero comportarsi con maggiore diligenza e cautela e soprattutto dovrebbero rispettare la legge sulla privacy, così come imposto a tutti i cittadini.

Avv. Ennio Abonante



| REPLICA/2 |

«Relazione lacunosa e imprecisa»

MAI letto prima d'ora tante richieste di diritto di replica, di smentite e precisazioni a riguardo di una relazione scritta da "servitori dello Stato". Quanto, infatti, messo per iscritto sia dall'ex prefetto di CS Dr. Cannizzaro e dalla cosiddetta Commissione di accesso agli atti dell'ASP di Cs, risulta lacunoso, impreciso, in alcuni casi addirittura falso. Ciò premesso, la stampa, non può semplicemente pubblicare notizie acriticamente, ma ha il dovere, per una corretta informazione, di approfondire e rappresentare quello che riporta. Ad esempio, nell'evidenziare la questione delle cliniche nelle quali spesso vengono ricoverate persone ritenute malavitose se non addirittura boss della ndrangheta, nessuno ha avuto il coraggio di chiedersi e di offrire ai lettori alcune valutazioni che, credo, non siano secondarie.

Intanto sarebbe stato utile spiegare come una persona in stato di detenzione venga ritenuta in condizioni psico-fisiche tali da ottenere l'alternativa al carcere, chi disponga ciò, conseguentemente a cosa ed, eventualmente, dove debba essere ricoverato. Come noto, la norma prevede che sia il giudice di sorveglianza che si avvale di relazione medico-speciali-

stica predisposta dal personale che opera nelle carceri e/o redatta da professionista esterno di sua scelta, per decidere se e dove disporre l'alternativa alla detenzione. Quindi, tale destinazione è subita dalle case di cura che, oltretutto, si vedono occupato un posto di degenza ad un prezzo consistentemente inferiore a quello previsto dall'accreditamento regionale.

Il "paziente" arriva a destinazione con una diagnosi ben precisa da affrontare con debita terapia specialistica.

Nel caso trattato dal vostro giornale, si è riportato correttamente del Dr. Guglielmo Quartucci, mio amico da oltre 40 anni per come illustrato anche dall'articolista. Allo stesso modo, sarebbe dovuto emergere, per offrire ai lettori una libera valutazione, la notizia corroborata da una semplice domanda: perché chi ha fatto la diagnosi utilizzata per l'alternativa al carcere, ritenuta non rispondente al vero, non è stato sottoposto a procedimento giudiziario? Diversamente potrebbe, come nel caso di specie, apparire che la giustizia corra su un doppio binario e far dubitare che la legge non sia sempre "uguale per tutti".

Dr. Vincenzo Cesareo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INDAGINE Il procuratore Granieri: «La relazione è una notizia criminis» Magistratura acquisisce gli atti di una gara d'appalto di 56 milioni

A Paola entra
nel vivo
l'inchiesta
stralcio
su Gentile

di PAOLO OROFINO

COSENZA - «La relazione della commissione d'accesso per noi è una notizia criminis». Lo ha affermato il procuratore capo di Cosenza, Dario Granieri, lasciando intendere che alla base della nuova attività investigativa in corso presso la sede dell'Azienda sanitaria provinciale, ci sia proprio il documento inviato dal prefetto al ministero dell'Interno, frutto di mesi di lavoro dei commissari incaricati di controllare gli atti dell'Asp. Documento da diverse settimane sul tavolo del procuratore Granieri. Nei giorni successivi ai clamorosi sviluppi avuti dalla notizia sull'indagine a carico, fra gli altri, dell'avvocato Andrea Gentile, figlio del senatore Tonino Gentile, per le "consulenze d'oro" affidate dal direttore generale dell'Azienda sanitaria, Gianfranco Scarpelli ad alcuni legali di Paola, alla sede dell'Asp

hanno fatto visita nuovamente gli investigatori per acquisire pratiche anche relative a gare d'appalto. In particolare, lunedì 3 marzo, sarebbero state acquisite le deliberazioni inerenti l'appalto «per l'affidamento del servizio di pulizia, disinfezione, sanificazione immobili e lavaggio biancheria piana, confezione e materasseria con gestione guardaroba e fornitura dei set sterili di biancheria in Ttr per gli usi di sala operatoria, delle strutture sanitarie e amministrative dell'Asp di Cosenza». Un appalto di quasi 56 milioni di euro. Un

appalto vinto da "A.T.I. CNS Società cooperativa (mandataria) C.S.F. Costruzioni e Servizi s.r.l. con sede a Bologna". Il legale rappresentante pro tempore dell'impresa è Gaetano Altieri, che è stato vicino a Comunione e Liberazione. Altieri, in passato, è rimasto anche coinvolto in note vicende giudiziarie. Ma le acquisizioni di materiale presso la sede amministrativa dell'Asp, verosimilmente continueranno, secondo quanto riferiscono fonti attendibili. Sono diversi, infatti, gli spunti investigativi forniti dalla corposa relazione della commissione d'accesso, di cui il Quotidiano della Calabria sta pubblicando ampi stralci. Relazione pervenuta anche all'attenzione della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Non si escludono, pertanto, sovrapposizioni nelle indagini che diversi uffici di procura stanno portando avanti. È probabile che altre verifiche verranno effettuate su altre gare d'appalto e su situazioni che hanno influito sul loro esito. La procedura per il suddetto affidamento di pulizia, disinfezione e altro, è stata presieduta dall'ingegnere Gennaro Sosto "dipendente a tempo determinato" dell'Azienda sanitaria di Cosenza. Il nominativo di Sosto è più volte citato nella relazione dei commissari prefettizi. C'è chi lo considera un professionista "esterno" all'Asp e sulla base di ciò si

muovono dubbi sul fatto che abbia presieduto gare d'appalto così importanti. C'è chi, invece, ritiene che abbia, nella sua qualità di "dipendente a tempo determinato" tutti i requisiti per poter presiedere certe procedure per l'affidamento a privati di alcuni servizi.

LE INDAGINI A PAOLA. Entra nel vivo, intanto, l'attività d'indagine che dovrà concludere la procura della Repubblica di Paola, che ha ricevuto, per competenza territoriale, uno stralcio del procedimento penale nei confronti del direttore generale dell'Asp, Scarpelli. Stralcio relativo agli incarichi legali affidati all'avvocato Nicola Gaetano e al figlio del senatore Gentile. Il procuratore di Paola, Bruno Giordano coordinerà personalmente le indagini, che riguardano pure i rapporti di lavoro



Il procuratore Dario Granieri

dei due legali indiziati, con il Comune di Amantea. Sotto la lente della magistratura sono finite anzitutto le nomine ricevute dall'avvocato Gaetano, quando la città di Amantea era commissariata, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa. In venti mesi - tanto è durato il commissariamento dell'ente locale - l'avvocato Gaetano ha avuto incarichi, che sarebbero costati al Comune di Amantea, oltre 350 mila euro, di cui 290 già liquidati e la restante parte in via di pagamento, come previsto nel bilancio.



Le Asp di Cosenza e Reggio e il Mater Domini i peggiori pagatori «Azienda senza dg, attività bloccata» Denuncia del presidente della Dasit

Quando Scarpelli disse: «Nel 2010 si vincevano solo il 30% delle cause, nel 2012, invece, l'80%»

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - "Oltre al danno anche la beffa", scrive il presidente della Dasit Spa Angelo Fracassi che in una lettera al Corriere della Sera descrive quanto sta accadendo all'Asp di Cosenza, dove la sua azienda non riesce ad incassare fatture per poco più di 2 milioni di euro dal 2008 ad oggi. "L'interdizione del dottor Gianfranco Scarpelli - spiega Fracassi - anche se sostituito pro-tempore dal direttore sanitario dottor Palumbo, inibisce attualmente qualsiasi predisposizione di mandati di pagamento, atti transattivi, poiché la firma del direttore generale deve essere apposta in ultima istanza".

Il 27 marzo il Tribunale della Libertà di Catanzaro si esprimerà sul ricorso presentato dai legali di Scarpelli, gli avvocati Guido Siciliano e Nico D'Ascola, per la revoca della misura interdittiva di 2 mesi disposta dal giudice Branda su richiesta del procuratore Dario Granieri, dell'agguanto Domenico Airoma, e del pm Domenico Assumma.

Intanto si è appreso che l'avvocato Nicola Gaetano, a seguito della vicenda che lo vede coinvolto, si è dimesso da tutti gli incarichi dell'Asp e il suo legale, Benedetto Carratelli, ha presentato una memoria difensiva al sostituto procuratore Domenico Assumma. Gaetano, inoltre, è stato già sentito dai magistrati e ha respinto ogni addebito spiegando che gli inca-

ricchi che gli venivano affidati su "base fiduciaria" erano da mettere in relazione alle "comprovate capacità e competenza professionale e a fronte della rilevata impossibilità dell'Ufficio legale dell'Ente di garantire adeguati risultati".

In una intercettazione Gaetano, parlando con un collega, spiega di aver contribuito a risanare l'Asp.

Ma a cosa si riferisce? Probabilmente al fatto che l'Asp, come ha attestato anche la commissione di accesso, ha ridotto il debito in tre anni da 120 milioni meno di 50, ciò è stato possibile in parte perché si sono ridotti gli atti transattivi e si è decisa la strada delle aule del tribunale. In un'intervista al nostro giornale a maggio del 2013, il direttore dell'Asp Scarpelli spiegava, in base ai dati in suo possesso, che «nel corso degli anni 2010-2011-2012 il numero di contenziosi legali è stato di circa 1500 e di questi solo il 17% per la particolare complessità e specificità degli stessi è stato affidato a Legali esterni all'azienda essendo in servizio nell'Asp di Cosenza solo 3 dirigenti di ruolo di avvocato. Inoltre i risultati dei contenziosi hanno evidenziato nel corso del 2012 un risultato in cui l'Asp è risultata vincente nell'80% del totale a differenza del 2010 in cui un esito positivo si è avuto solo nel 30% dei casi e in molti contenziosi l'ASP è stata condannata per contumacia.» Tesi queste, immaginiamo, che saranno riproposte in un eventuale processo.



Gianfranco Scarpelli

Ricordiamo che, però, il provvedimento emesso dal gip di Cosenza, su richiesta della Procura, è supportato da indagini condotte dai finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Cosenza concluse nel settembre scorso per un primo filone ed a febbraio di quest'anno per un secondo dalle quali sarebbe emerso che Scarpelli ha conferito incarichi all'avvocato Nicola Gaetano senza il rispetto delle procedure ad evidenza pubblica e senza la preventiva autorizzazione regionale. E che all'avvocato Gaetano vengono contestate alcune parcelle per cause vinte che, secondo il procuratore Airoma, non sarebbero state vinte. Infine c'è un altro punto non chiaro, ovvero se la procedura utilizzata da Scarpelli sia stata utilizzata anche in tutte le altre aziende sanitarie calabresi ed enti pubblici e quali sono state le ripercussioni sul fatto che non si facevano più transazioni e si è preferito il giudizio nelle cause intentate dai privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGGIO CALABRIA Tutto partirebbe dal concorso vinto dalla moglie di Naccari Nuovo filone d'inchiesta sulla sanità

Per dieci indagini concluse. Al vaglio anche le posizioni di insospettabili

di MICHELE INSERRA

REGGIO CALABRIA - Sul concorso vinto dalla moglie del consigliere regionale del Pd il pm Mauro Leo Tenaglia è stato chiaro nell'avviso di conclusione delle indagini. Il pm ha «ritenuto di non dover formulare richiesta di archiviazione» nei confronti di Naccari Carlizzi (accusato di induzione a commettere reati e falso ideologico), della moglie Valeria Falcomatà, Domenico Mannino, Paolo Vazzana, Iginio Aldo Postorino, Giuseppe Crisalli, Giuseppa Caserta, Antonio Bonura, Silvia Falvo e Pasquale Giorgio Piraino. Ora gli indagati avranno venti giorni di tempo per depositare memoria difensiva o chiedere di essere ascoltati. Soltanto dopo il pm deciderà se procedere con la richiesta di rinvio a giudizio o con l'archiviazione, anche se implicitamente la decisione ha già un orientamento nell'avviso notificato agli indagati. Ma la faccenda del concorso sarebbe soltanto un primo tassello sulla gestione della sanità in Calabria. Attraverso una sorta di metodo induttivo che dal particolare (il concorso) potrebbe condurre al generale l'indagine potrebbe aprire nuovi scenari. E proprio il "generale", con i suoi insospettabili protagonisti, starebbe meritando attenzione da parte della procura. Ma ritorniamo ai fatti. Dal suo canto Naccari si è sempre difeso: «Quel concorso è stato regola-

re». Non sono dello stesso parere i magistrati, secondo cui «Naccari Carlizzi, abusando della sua qualità dei suoi poteri di assessore della Giunta della Regione (e quindi di pubblico ufficiale) ed in particolare del potere politico derivante da tale incarico induceva Pubblici Ufficiali e incaricati di pubblico servizio presso la Giunta della Regione Calabria e presso l'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli a dargli indebitamente l'utilità consistente nell'arbitraria facoltà di ingerirsi (in spregio alla normativa che regola le procedure di nomina) nella scelta dei membri della commissione d'esame che avrebbe giudicato il concorso pubblico». Per raggiungere l'obiettivo, Naccari, si sarebbe impegnato per la nomina nella commissione della prova concorsuale, di Giancarlo Valenti, ovvero del membro di designazione regionale. Secondo i magistrati Naccari «induceva la dirigenza predetta a sensibilizzare in favore della Falcomatà il membro di nomina interna all'Azienda ospedaliera (individuato nella persona di Foti Giuseppe); a falsare la procedura di sorteggio per la nomina del terzo membro in modo che la scelta ricadesse sulla persona di Schirripa Vincenzo». Rispetto al quadro indiziario iniziale le posizioni di Valenti, Schirripa, Giuseppe Foti e Mario Santagati sono state stralciate. C'è un nuovo capitolo, insomma.



Demetrio Naccari



■ IL CENTRODESTRA

«Gli avversari non si eliminano dentro le aule dei tribunali»

REGGIO CALABRIA - «Non siamo inclini a commentare strumentalmente notizie che si generano e trovano riscontri nelle attività condotte dagli uffici di procura, sia perchè riponiamo assoluta fiducia nella presunzione di innocenza, ma anche perchè siamo convinti che la politica, soprattutto in una terra complicata come la Calabria, debba seguire percorsi autonomi e che tali percorsi possano essere condizionati o letteralmente alterati esclusivamente quando una notizia di reato si trasforma in un'incontestabile e definitiva verità giudiziariamente acclarata e sancita». Lo affermano, in una nota, i capogruppo di Ncd Gianpaolo Chiappetta, Insieme per la Calabria Giulio Serra, Udc Ottavio Brunie Fi Ennio Morrone.

La dichiarazione fa riferimento all'avviso di conclusione indagini emesso dalla Procura di Reggio Calabria nei confronti del consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi, indagato in

qualità di ex assessore regionale, della moglie Valeria Falcomatà, e di altre otto persone, indagati per induzione indebita a dare o promettere utilità e falsità ideologica.

«Ma se palesiamo pubblicamente e senza dubbio alcuno il nostro atteggiamento di garanzia per gli indagati, proprio in queste occasioni non può che emergere una ancor più chiara consapevolezza, cosa avrebbe fatto Naccari Carlizzi a parti inverse? In queste occasioni viene fuori anche l'amarezza di dover continuare ad essere garantisti, perchè ai valori non si crede a fasi alterne, ed esserlo proprio nei confronti di chi, senza sosta e con atteggiamenti iper polemici, scaglia addosso agli avversari giudizi negativi ed inappellabili. La morale che si dovrebbe ricavare da queste vicende, e dalle nostre considerazioni, è presto detta: gli avversari si battono nelle urne con il consenso e la fiducia dei cittadini, non si eliminano nelle aule giudiziarie».



■ OSPEDALE Chiesti chiarimenti sul comportamento del medico

La mamma della bimba maltrattata ascoltata in commissione Sanità

di **STEFANO DODARO**

SI è svolta presso la Sala Consiliare nel Municipio di Cosenza, una seduta straordinaria della commissione sanità indetta a seguito del grave episodio, avvenuto qualche giorno fa, presso l'Ospedale Civile di Cosenza. Come già riportato nei giorni scorsi dal nostro giornale, la vicenda vede protagonista di questo spiacevole episodio Manuela Stella, bambina di nove anni diversamente abile, che durante un esame radiologico, si è imbattuta in un dottore che, del senso civico e responsabilità che contraddistingue tutti i medici, ha veramente poco. Ad aprire la seduta, scusandosi per questo increscioso episodio di malasania e inciviltà accaduto all'Annunziata, è stato il Presidente della Commissione sanità e politiche sociali Massimo Bozzo, che insieme agli altri membri della commissione hanno ascoltato proprio dalla voce della mamma della piccola affetta da tetraparesi spastica con gravi problemi motori, Luana Bruno Bossio, come sono andati i fatti. «Ho accompagnato mia figlia in ospedale per fare un esame come faccio spesso, visto i problemi della bambina», racconta la donna che ha le lacrime agli occhi quando ricorda quei momenti. «Nel reparto di radiologia il medico di turno, il dottor Quagliata, mi ha invitata a spogliare la bimba per metterla sul lettino radiologico. Alla mia richiesta di utilizzare i dispositivi di sicurezza per le radiazioni per la bambina e noi genitori che dovevamo sorreggerla, il medico è andato inspiegabilmente su tutte le furie preferendo verso di noi urla, parolacce e gestacci

che mi hanno lasciato praticamente sconvolta». Ha inoltre aggiunto la signora Bruno Bossio, che il medico, se così si può chiamare, avrebbe preso e sbattuto il dispositivo di sicurezza sui suoi "attributi maschili", terminando il tutto con una manovra improvvisa per alzare il lettino radiologico che, se non fosse stato per la prontezza di riflessi dei genitori, la piccola Manuela sarebbe caduta rovinosamente a terra.

Gesti che hanno traumatizzato la bambina, che fra l'altro soffre di crisi epilettiche, e che hanno spinto i genitori a rinunciare all'esame radiologico e ha sporgere immediatamente denuncia alle autorità competenti. La madre della piccola ha concluso il suo racconto precisando che tutte le volte che si era rivolta al nosocomio bruozio, ha sempre apprezzato la disponibilità, professionalità e la serietà di tutti i sanitari che ne fanno parte. Un caso isolato quindi, che però non deve essere preso sottogamba. I rappresentanti della commissione sanitaria Maria Lucente, Giovanni Cipparrone, Lino Di Nardo e Franco Perri hanno espresso all'unanimità lo sdegno per il deplorabile gesto accaduto e la massima solidarietà nei confronti della famiglia della piccola Manuela Stella. Il presidente della commissione Bozzo, ha concluso la seduta comunicando che chiederà al direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Paolo Maria Gangemi, immediati chiarimenti in merito allo spiacevole episodio e nel contempo far conoscere a questa commissione e alla città intera, i provvedimenti che lo stesso adotterà nei confronti di chi si è reso responsabile di questa triste vicenda.

CATANZARO Molti reparti saranno trasferiti dal Pugliese ai locali inutilizzati della Mater Domini, che avrà 450 posti letto

Azienda unica, nuovo ospedale addio

Ultimata ieri la bozza del protocollo d'intesa Regione-Università

CATANZARO. L'azienda unica che nascerà dall'accorpamento tra policlinico Mater Domini e ospedale Pugliese-Ciaccio renderà inutile la realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto, come peraltro già veniva dato per scontato anche a causa dell'onere economico difficilmente colmabile con le risorse a suo tempo preventivate. Gli spazi carenti del vecchio "Pugliese" saranno compensati dal trasferimento di molti reparti nei locali inutilizzati della Mater Domini, che dei 250 posti letto ad essa assegnati in base al decreto commissariale 136 ne ha attivato solo 160, mentre "a regime" ne può contenere ben 450. Aumentando fino a questo nume-

ro i posti letto della Mater Domini, al Pugliese ne resteranno circa 250. Saranno accorpati in prima battuta solo i reparti i cui primari sono prossimi al pensionamento, mentre resteranno in vita altre unità operative "doppie", che saranno a conduzione universitaria alla Mater Domini e a direzione ospedaliera al Pugliese-Ciaccio. Il nuovo assetto sarà definito progettualmente entro tre mesi. Intanto a breve, forse lunedì, Scopelliti e Quattrone presenteranno in conferenza stampa la bozza del protocollo d'intesa Regione-Università ultimata ieri. ► **PAG. 25**

SANITÀ Si chiariscono i contorni del riassetto che porterà a un più razionale utilizzo degli spazi consentendo anche di "spalmare" gli esuberanti di Fondazione Campanella

Azienda unica, alla Mater Domini 450 posti letto

Ieri gli ultimi ritocchi alla bozza del protocollo d'intesa Regione-Università da presentare a breve

Betty Calabretta

Dai tavoli ministeriali la questione era stata posta con toni ultimativi: una città come Catanzaro non può avere ben quattro strutture sanitarie (Azienda Pugliese-Ciaccio, Azienda Mater Domini, Asp e Fondazione Campanella) in carico al pubblico erario. E se la Campanella è già stata trasformata in ente privato con 35 posti letto accreditati, il prossimo passo non può che essere la realizzazione dell'azienda unica che nascerà dall'accorpamento tra policlinico Mater Domini e ospedale Pugliese-Ciaccio. L'accorpamento, previsto nel nuovo Programma operativo della sanità calabrese che sarà vagliato il 4 aprile dal Tavolo Massicci, avrà anche l'effetto di rendere inutile la realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto, come peraltro già da molti veniva dato per scontato anche a causa dell'onere economico della costruzione di struttura difficilmente colmabile con le risorse a suo tempo preventivate. In regime di spending review certe

spese non sono consentite, soprattutto se c'è una alternativa. E l'alternativa sono i grandi spazi del policlinico universitario di Germaneto. Gli spazi carenti del vecchio "Pugliese" infatti saranno compensati dal trasferimento di molti reparti nei locali inutilizzati della Mater Domini, che dei 250 posti letto ad essa assegnati in base al decreto commissariale 136 ne ha attivato solo 160, mentre "a regime" può contenerne ben 450.

Aumentando fino a questo numero i posti letto della Mater Domini, al Pugliese ne resteranno circa 250.

Come si ricorderà il decreto commissariale 136 aveva assegnato alla città di Catanzaro 736 posti letto, di cui 451 al Pugliese, 250 alla Mater Domini e 35 alla Campanella. Nel nuovo assetto invece sarà l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini ad averne 450, proprio in virtù della maggiore disponibilità di moderni locali ancora inutilizzati.

Per evitare i tanto contestati "doppioni" saranno accorpati in prima battuta solo

i reparti i cui primari sono prossimi al pensionamento, mentre resteranno ancora in vita altre unità operative dello stesso tipo, che saranno a conduzione universitaria alla Mater Domini e a direzione ospedaliera al Pugliese-Ciaccio, come peraltro avviene anche all'Umberto I di Roma.

Il nuovo assetto sarà definito progettualmente entro tre mesi, poi si passerà all'attuazione, ritenuta da più parti logica e razionale. Tra l'altro l'accorpamento consentirà anche di "spalmare" nell'ambito di un'unica mega azienda il personale in esubero della Fondazione Campanella attraverso la creazione della società in house che potrebbe essere una formula bene accolta anche a livello europeo.

Intanto a breve, forse già lunedì prossimo, il governatore Giuseppe Scopelliti e il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, presenteranno in conferenza stampa la bozza del protocollo d'intesa Regione-Università ultimata ieri. ◀



Un corridoio del policlinico universitario Mater Domini. L'Azienda dispone di grandi spazi di cui molti ancora inutilizzati

Il patto

Contiene prima di tutto le modalità e i termini in base ai quali transiteranno alla Mater Domini le unità operative non oncologiche della Fondazione Campanella, il protocollo d'intesa tra Regione e Università che nei prossimi giorni il rettore Aldo Quattrone e il governatore Giuseppe Scopelliti presenteranno alla città in una conferenza stampa.

Il documento oggetto della conferenza però dovrà essere vagliato dai tavoli romani prima di essere formalizzato e cristallizzato nella sua veste definitiva; pertanto è da ritenere che la firma avverrà soltanto all'esito della verifica romana.

Intanto emerge chiaramente il raggiungimento di un accordo storico dopo i lunghi anni di stallo e di rinvii. I rapporti tra Scopelliti e Quattrone paiono notevolmente migliorati soprattutto dopo il cambio al vertice dell'Azienda Mater Domini la cui guida è stata affidata al manager Antonio Belcastro, già direttore amministrativo della struttura.

Iaconantonio (IdV) individua gli elementi di condivisione

Positiva la sinergia tra i diversi saperi

La realizzazione di una Azienda ospedaliera unica è stata da più parte sollecitata e se ne era parlato nella seduta del consiglio comunale dello scorso mese di giugno dedicata alla sanità; lo ribadisce il capogruppo di Italia dei Valori, Domenico Iaconantonio che ricorda come in quella circostanza si fosse lui stesso espresso favorevolmente su un progetto «che sintetizzasse i saperi medici, chirurgici e scientifici delle attuali aziende ospedaliere e universitaria».

«Fa piacere – sottolinea Iaconantonio – che a distanza di quasi un anno anche il presidente Scopelliti annunci tale possibilità, mentre in quella occasione non si era espresso nemmeno lontanamente su quanto egli oggi ha annunciato. Mi auguro, quindi, che non si tratti di uno dei soliti annunci pre-elettorali ai quali il governatore ci ha abituati e, che si proceda concretamente all'attuazione, coinvolgendo paritariamente gli attuali vertici aziendali delle due

aziende, nonché gli Enti, le forze sociali e le associazioni di categoria. Ribadisco la mia convinzione sulla positività di una unica Azienda che sono sicuro porterà benefici agli utenti e risposte adeguate alla domanda di salute dei cittadini. Sono certo – conclude – che il grande patrimonio professionale e scientifico esistenti ad oggi nell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e nel policlinico Mater Domini possono in sinergia potenziare la loro mission». ◀



Primi commenti

Abramo: prende forma il progetto su cui ho scommesso

«Prende corpo in questi giorni, grazie al dialogo tra Regione e Università, il progetto su cui la mia Amministrazione ha scommesso: realizzare a Catanzaro il più grande Polo Sanitario della Calabria, quella che abbiamo chiamato “La Città della Sanità e della Ricerca Medico-scientifica”». Lo ha detto il sindaco Sergio Abramo parlando di «un progetto ambizioso in cui s'intrecciano sinergicamente le attività qualificate delle attuali Aziende “Pugliese-Ciaccio” e “Mater Domini” e i rispettivi presidi ospedalieri, della Facoltà di medicina e chirurgia, della Fondazione Campanella e della rete di strutture private».

«La realizzazione dell'Azienda Unica – ha aggiunto Abramo – è oggi una possibilità concreta, una strada obbligata non solo perché ad essa è fortemente legata la realizzazione del nuovo ospedale, ma perché riteniamo che il superamento delle criticità, dei dualismi, delle inefficienze, delle antieconomicità si può ottenere solo con l'integrazione funzionale tra Aziende ospedaliere ed Ateneo».

«Sento il dovere di ringraziare il presidente Scopelliti e il magnifico rettore Quattrone – ha concluso il sindaco – per lo sforzo che stanno producendo in questi giorni per arrivare ad un obiettivo condiviso, superando antiche e incomprensibili contrapposizioni tra mondo ospedaliero e mondo accademico. Sono orgoglioso di ricordare che il seme di questa intensa è nata proprio nella sede del Comune, lo scorso giugno, quando Scopelliti e Quattrone siglarono un primo documento. Ora si tratta di andare speditamente avanti, soprattutto per quanto riguarda l'iter di realizzazione del nuovo ospedale». ◀



Verranno cancellati i circa 30 diversi recapiti che corrispondono ad altrettante strutture territoriali

Un centralino unico per i servizi Asp

Basterà comporre lo 09617031 seguito dal numero dell'interno richiesto

Elena Sodano

Il numero telefonico è 0961-7031. È quello che il cittadino della provincia di Catanzaro può già comporre per accedere al centralino unico dell'Azienda sanitaria provinciale che provvederà a smistare la telefonata all'interno desiderato. Un unico numero d'accesso, gratuito da telefoni fissi a pagamento secondo i gestori dai cellulari, messo a disposizione dall'Asp dopo circa un anno e mezzo di progettazione e di lavoro sulle varie piattaforme e reti informatiche in collaborazione con Telecom Italia. Il nuovo servizio che permetterà all'Asp di risparmiare qualcosa come 500 mila euro di utenze telefoniche annue, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, alla presenza del direttore sanitario aziendale Mario Catalano, del direttore amministrativo Aziendale Giuseppe Pugliese, del project manager della Telecom ing. Angelo Gigliotti che ha curato il progetto tecnico e di Luigi Turrà responsabile delle reti informatiche dell'Asp.

Il numero unico aziendale darà luogo ad una semplificazione nei contatti tra il cittadino e i servizi dell'Azienda, ad un'agevolazione del processo amministrativo e ad una più funzionale organizzazione del servizio e delle risorse umane aziendali rivolte tutte verso il benessere del cittadino. «Verranno aboliti i 30 centralini prima presenti nell'azienda – ha detto il Dg Mancuso – ma senza mettere in mobilità il personale. Questo progetto ha consentito una strategica riorganizzazione della rete aziendale con l'istituzione di due location, So-

verato e Lamezia Terme, in cui sono installati i centralini con il personale addetto a rispondere alla telefonata ed a smistare la stessa nell'interno desiderato».

Il numero unico possiede anche una sua rubrica telefonica per quanti sono i servizi che afferiscono all'Asp. Parliamo di qualcosa come 2800 interni di uffici e servizi che saranno a breve pubblicati sul sito dell'Azienda. In questo caso il cittadino potrà comporre 0961-703... e di seguito il numero dell'interno desiderato nelle sedi di Catanzaro, Catanzaro Lido, Lamezia Terme, Soveria Mannelli, Soverato, Chiaravalle, Girifalco. In attesa che il servizio d'accesso esterno venga attivato si può già formare lo 0961-7031 per poter parlare con un operatore del centralino, anche se la vecchia numerazione rimarrà attiva ancora per un breve periodo, fino a quando l'utenza non si sia abituata alla nuova possibilità di usare il numero unico.

«Si tratta di una tecnologia assolutamente nuova – ha aggiunto Mancuso – che sarà implementata con una serie di servizi che riguardano anche l'emergenza urgenza, quindi il 118 istituzionale e la guardia medica». Attualmente il sistema può gestire 60 chiamate contemporaneamente per il 118 e 30 per la guardia medica. Con il nuovo sistema, in alta affidabilità per garantire continuità di servizio nel caso in cui ci fosse qualche guasto, verrà aumentata la capacità dei canali telefonici per garantire l'accoglienza di un numero maggiore di utenze, gli operatori avranno un nuovo terminale sul quale possono gestire contemporaneamente il contatto telefonico, il riascolto delle chiamate,

la registrazione anagrafica della chiamata, visualizzare il numero delle chiamate ed avere una rubrica condivisa. Un servizio molto importante che sarà dato al cittadino è a nostro avviso la riorganizzazione delle chiamate verso la guardia medica. Le 60 postazioni di guardia medica infatti non avranno più 60 diversi contatti telefonici, ma il cittadino potrà comporre un solo numero telefonico per essere indirizzato da un operatore alla postazione di guardia medica desiderata. Il servizio sarà operativo 24 ore su 24. Ma c'è di più. Spesso capita che il medico deve abbandonare la postazione di guardia perché magari chiamato per qualche urgenza e quindi essere irreperibile dall'utente che lo sta contattando. Bene questo non succederà più. Ognuna delle 240 guardie mediche infatti avrà a disposizione un cellulare aziendale sul quale l'operatore del centralino potrà chiamare nel caso in cui il dottore si fosse allontanato dalla sua postazione di guardia. La rete informatica molto articolata che regge tutto il nuovo impianto telefonico dell'Asp è stata spiegata dall'ingegnere Gigliotti. «Telecom – ha detto – ha investito molto nel campo della fibra ottica e quindi siamo riusciti a ritagliare ad hoc un anello di fibra ottica doppia dal quale si diramano una serie di collegamenti che vedono unite insieme le 40 sedi periferiche dell'Asp in cui sono state impiantate tecnologie Voip su rete dati esterna tra le sedi, e che consente la centralizzazione e l'ottimizzazione delle postazioni dei centralinisti, supporta il protocollo standard per interconnessioni con tutti i sistemi di diversi produttori come piattaforme di server, fax, web service». ◀





Gerardo Mancuso, Giuseppe Pugliese e Mario Catalano

TIRIOLO Domani screening gratuiti nella piazza antistante il “Centro di aggregazione”
Malattie renali, il segreto è la prevenzione

Teobaldo Guzzo
TIRIOLO

Domani ricorre la “Giornata mondiale del rene”, dedicata alla prevenzione delle malattie renali che colpiscono 6 milioni di italiani. I dati sono purtroppo in continuo aumento. Scopo dell’iniziativa è quello di sensibilizzare la popolazione a non sottovalutare i rischi nefrocardiovascolari e a porre immediatamente gli eventuali rimedi. Sensibilizzazione, conoscenza e prevenzione sono quindi le tre parole-chiave della Giornata, che, in contemporanea, si cele-

brerà in numerose piazze italiane. E per la prima volta, quest’anno, la campagna di sensibilizzazione nefrologica coinvolge la comunità di Tiriolo.

Il prof. Giorgio Fuiano, direttore dell’Unità Operativa universitaria di Nefrologia e Dialisi dell’Azienda ospedaliera ‘Mater Domini’ di Catanzaro, rispondendo alla disponibilità e alla collaborazione offerta dall’assessorato comunale alla Sanità di Tiriolo, guidato da Angelo Colacino, ha messo a disposizione dell’evento una equipe di medici nefrologi, coordinata dalla dottoressa Mariadelina

Simeoni. Per tutta la giornata, nella piazza antistante il “Centro di aggregazione sociale” di via Orto Monaci (alle spalle del Municipio), stazionerà una ambulanza messa a disposizione dalla Croce Bianca onlus di Catanzaro, all’interno della quale, gratuitamente, saranno effettuati esami delle urine e misurazione della pressione arteriosa.

Commenta a margine dell’evento la dottoressa Simeoni: «La sofferenza renale nasce dal fatto che nella gran parte dei casi il danno dei reni è secondario a due malattie molto diffuse, ovvero il diabete e l’ipertensio-

ne arteriosa. L’aspetto ancor più allarmante è che per conseguenza dell’aumento esponenziale di tali malattie negli ultimi anni si sta assistendo ad un pari aumento della domanda per emodialisi e trapianto di rene, le terapie che sostituiscono la funzione renale persa, con un notevole impatto socio-economico. Un motivo non trascurabile del fenomeno risiede da una parte nell’inconsapevolezza della malattia e dall’altra nel non conoscere l’esistenza delle possibilità diagnostiche e terapeutiche che la scienza medica nefrologica oggi offre». ◀



Rieletto il presidente di Terme di Caronte **Cataldi confermato nel nuovo direttivo della Federterme**

Emilio Cataldi è fra i tredici componenti del direttivo nazionale di Federterme, l'associazione italiana più importante dei proprietari di impianti termali. Cataldi è il presidente della Terme di Caronte Spa ed è stato riconfermato nell'incarico dall'assemblea dell'associazione imprenditoriale.

Consolidare i timidi segnali d'inversione di tendenza degli ultimi mesi dell'anno scorso sulla frequenza degli impianti termali, è diventata la parola d'ordine tra i soci di Federterme, che ha inviato un messaggio in questo senso al ministro della Sanità Beatrice Lorenzin.

Trasparenza e semplificazione, riduzione del cuneo fiscale, una politica industriale che abbia radici profonde nella ricerca e nell'innovazione: queste le priorità indicate dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi nel suo intervento all'assemblea di Federterme a Roma.

Squinzi ha ricordato il ruolo importante e spesso primario che le imprese termali svolgono sui territori dove «non ci sarà ripresa senza l'impresa», ed è necessario promuovere un progetto industriale congiunto di sviluppo turistico, salute e wellness termale come leva di crescita.

Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Federterme, ha letto un messaggio inviato dal



Emilio Cataldi

ministro all'associazione, non potendo essere presente per impegni parlamentari. Lorenzin ha ricordato che «l'Organizzazione mondiale della sanità ha inserito le terapie termali nelle "strategie e obiettivi della medicina tradizionale 2023", e molti studi illustrano l'importanza della medicina termale per rispondere ai nuovi bisogni di salute e benessere, nonché il contributo del termalismo terapeutico e riabilitativo alla riduzione del peso della spesa sanitaria».

Secondo il ministro «nell'attuale fase caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e dall'incremento delle patologie croniche, le terapie termali consentono un'offerta diversificata degli interventi di prevenzione secondaria e terziaria». ◀



Realizzato dal Centro regionale di neurogenetica diretto da Bruni

Un progetto sulla demenza esportato in tutta la Calabria

Si è svolta una giornata di approfondimento sul progetto associato agli Obiettivi di Piano per la demenza, relativamente alle quote assegnate nel 2011, alla quale hanno partecipato il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, Giacomo Brancati direttore del Dipartimento dell'area Lea dell'assessorato regionale alla Salute e Amalia Bruni, responsabile del Centro Regionale di Neurogenetica, dell'ospedale "Giovanni Paolo II".

Gli Obiettivi di Piano, da realizzare nei limiti e in coerenza con i programmati livelli di assistenza, sono finalizzati ad attuare la garanzia costituzionale del diritto alla salute e degli altri diritti sociali e civili in ambito sanitario. All'interno di tali obiettivi, ne vengono individuati alcuni considerati strategici e prioritari sui quali far convergere, in accordo con le Regioni, una quota vincolata del Fondo sanitario regionale, secondo quanto previsto dalla Legge 662/96 e dalla

successiva Legge 133/2008. Gli studi rivelano che le forme ereditarie di demenza geneticamente determinate sono molto più frequenti in Calabria rispetto ad altre regioni italiane. Nell'anno 2009, al fine di assicurare adeguate risposte a questa emergenza, la Direzione strategica dell'Asp di Catanzaro ha deliberato la costituzione di un Gruppo Operativo Interdipartimentale Permanente (Goip) sulla demenza, costituito da esperti del settore di diversa formazione professionale. Sono stati individuati gli obiettivi del progetto, i contenuti, la metodologia e le linee strategiche, ed è stato elaborato un percorso assistenziale declinabile in tutto il territorio dell'Asp di Catanzaro.

Il Centro Regionale di Neurogenetica, dotato di supporti e tecnologie informatiche avanzate, di un laboratorio di genetica molecolare e di professionalità specializzate nella ricerca genealogica e informatica, ha coordinato il gruppo

Goip e costituisce il naturale punto di riferimento delle Unità di Valutazione Alzheimer (Uva) dislocate sul territorio calabrese. Il progetto sul quale si è sviluppato l'incontro consiste nell'estendere alle altre Asp e Aziende ospedaliere della Calabria, un modello organizzativo che ha come riferimento la trasposizione di quanto fatto nell'Asp di Catanzaro, con il progetto Obiettivi di Piano 2010. L'obiettivo principale è quello di migliorare i percorsi socio-assistenziali delle persone affette da demenza. Per Mancuso il tema della giornata di studio «nasce da una valutazione che l'Azienda ha fatto qualche tempo fa sulla base di considerazioni di ordine scientifico ma anche stimando l'impatto sulla popolazione della demenza, che in Calabria ha una prevalenza nell'ordine del 5%, seconda soltanto alle malattie cronico-degenerative e condivide il secondo posto insieme alle malattie cardiache e alle malattie metaboliche». ◀



MOTTA SANTA LUCIA In continua crescita l'attività portata avanti dall'Avis locale

In due mesi raccolte 47 sacche di sangue

Giovambattista Caravia
SAN MANGO D'AQUINO

È ben noto che da anni l'Associazione volontari italiani del sangue (Avis) contribuisce a sviluppare nella coscienza sociale sentimenti di altruismo e generosità attraverso la donazione del sangue come atto di umana solidarietà ed esemplare dovere civico.

Quel che sorprende piacevolmente è che, nonostante si parli di una società colpita da crisi di valori, il numero di donatori sia in continuo aumento. Alla luce di ciò, merita attenzione il lavoro svolto nell'ultimo anno dall'Avis Comunale di Motta Santa

Lucia, una realtà di circa settecento abitanti in provincia di Catanzaro, che ha raggiunto dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013 un incremento di sette donatori e 47 sacche.

Impegno, dedizione e volontà hanno portato il nuovo presidente Giuseppe Ambrosio ed il suo staff, composto da Antonio Silvagni, Cesare Serianni, Francesco Gasparro, Antonio Bello, Ermanno Bevacqua, Alessandra Matteucci, Andrea Aiello e Marcello Carino ad un risultato che dà enorme soddisfazione, passando così da 101 donatori a 108 e da 149 a 196 sacche in soli dodici mesi.

Traguardo questo che lo



Il simbolo dell'Avis

stesso presidente Ambrosio, insieme al suo staff, evidenzia che «sarebbe stato impossibile raggiungere senza la collaborazione, la disponibilità e la generosità dei donatori che rappresentano la vera forza di questa Associazione».

«La promessa – conclude il presidente dell'Avis Ambrosio – è quella di mantenere lo stesso impegno con l'augurio che questo risultato rappresenti unicamente un punto di partenza». Una realtà importante in continua crescita, grazie soprattutto all'impegno dei volontari che con dedizione e passione si dedicano a questa importante attività. ◀



SOVERIA M. Sono stati trattati 54 pazienti tra i codici giallo e verde

Scontro tra due treni, l'ospedale ha affrontato bene l'emergenza

Santino Pascuzzi
SOVERIA MANNELLI

L'emergenza scattata a seguito dell'incidente, con lo scontro frontale tra due treni della Ferrovia della Calabria, ha coinvolto in particolare la struttura dell'ospedale di Soveria Mannelli e al pronto soccorso sono stati trattati la maggior parte dei viaggiatori feriti e contusi, trasportati dalle ambulanze del 118, dalla Croce Rossa dai gruppi della Protezione civile ed anche accompagnati direttamente dai parenti intervenuti in soccorso. Per affrontare l'allarme i medici, i sanitari, gli infermieri e tutto il personale, in una sorta di auto precettazione, sono rientrati in servizio. Davanti al piazzale del pronto soccorso dell'ospedale si è raggruppata una folla in attesa di notizie, sono arrivati anche dai paesi vicini i parenti dei viaggiatori, e poi i tanti genitori preoccupati che aspettavano l'arrivo dei figli componenti la squadra di calcio dei giovanissimi della Garibaldina che erano sul treno per disputare una partita.

Il gruppo arriva quasi compatto al pronto soccorso, insieme ai giocatori c'è Giovanni, accompagnatore ufficiale della squadra di calcio, presenta contusioni varie alle braccia e alle gambe, racconta «abbiamo sentito prima una frenata, poi una più brusca a cui è seguito un violento colpo, siamo caduti tutti a terra. Eravamo seduti in gruppo, per fortuna tutti in fondo al vagone, siamo



Lo scontro dei treni

ruzzolati uno addosso all'altro». Le contusioni, i lividi e i segni dell'impatto sui volti, sono evidenti tra gli studenti, docenti, operatori scolastici, lavoratori pendolari che occupavano i vagoni. Sono stati curati al pronto soccorso, Massimo di Decollatura si lamenta per la botta ricevuta alla mandibola e ai denti.

Tommaso, di Bianchi, dipendente del ministero degli Interni, che viaggia per lavoro per Catanzaro, medicato e con le garze al mento, racconta «ho percepito uno strano rallentamento e poi improvviso è seguito un violento botto». Paola, studentessa alla Ragioneria di Catanzaro, che ogni giorno per raggiungere la scuola parte da Serrastretta, accusa dei dolori alla gamba e porta una vistosa ecchimosi al braccio, racconta al padre Antonio il ri-

cordo dell'incidente «ho sentito il rumore dell'impatto, alcuni sedili si sono sganciati e siamo volati in aria». Tra i feriti anche un carabiniere della stazione di Gagliano, che nella fase di soccorso ai passeggeri per salire su una delle motrici, è rimasto ferito alla testa riportando 5 punti di sutura, a causa del distacco del maniglione della porta di un treno.

Intanto il pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli, riesce a reggere l'emergenza, le stanze e le brandine e perfino tutte le sedie a rotelle sono utilizzate, contusi, feriti e doloranti i viaggiatori che necessitano di cure occupano tutti gli spazi disponibili. Per sopperire all'emergenza arriva l'autorizzazione dei vertici aziendali sanitari che dispongono, per i consentire i necessari ricoveri dei pazienti sotto osservazione dopo i necessari accertamenti diagnostici di radiologia e di ortopedia, l'apertura del reparto di chirurgia e di disporre dei posti letto liberi o provvedere ad aggiungerne altri nel reparto di medicina e pediatria. A supporto sono arrivati anche due medici ortopedici da Lamezia Terme. A tarda serata il responsabile del pronto soccorso, il medico Giovanni Paola, riferisce che sono 54 gli ingressi di pazienti trattati, ricompresi tra i codici giallo e codice verde per fratture multiple e contusioni, circa 40 sono i pazienti che sono stati ricoverati per la notte, ed attualmente sono stati tutti dimessi. ◀



Il consigliere regionale Grillo si congratula con il nuovo dg Antoniozzi e fa il punto sul lavoro dell'ex commissario

Asp, verso il futuro sui passi compiuti dalla Bernardi

Tra passato e futuro nella convinzione che l'ormai ex commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi abbia lasciato un'eredità importante, tracciando un percorso di risanamento. Con questo spirito il consigliere regionale Alfonso Grillo saluta l'insediamento del nuovo direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Florindo Antoniozzi, già dg del "Mater domini" di Catanzaro. Allo stesso, infatti, giunto dopo un anno di gestione della Bernardi, «fermatasi a Vibo – spiega Grillo – allo scopo di regolarizzare la sanità pubblica», il consigliere regionale intende dare il proprio benvenuto. «Mi congratulo – sottolinea – con Antoniozzi per l'incarico che gli è stato assegnato. Sono certo che avrà modo di dimostrare abilità e competenze alla guida dell'Asp vibonese».

Un lavoro impegnativo considerato che per Grillo ancora «resta molto da fare nella sanità locale in termini di miglioramento dei servizi offerti», ma, precisa, «l'eredità lasciata dalla Bernardi ad Antoniozzi di certo aiuta alla definizione di un mandato più sereno».

In tal senso, Grillo, fa il punto sugli interventi migliorativi posti in essere dal commissario. «Ritengo – spiega infatti – che la Bernardi abbia lavorato con incredibile senso di responsabilità. È riuscita a realizzare in appena un anno cose di cui si parlava da tempo immemore. Ha riorganizzato i servizi, per esempio snellendo le procedure per il pagamento dei ticket sanitari; ha rilanciato – prosegue – le strutture ospedaliere dapprima depotenziate, come nel caso della rsa di Soriano; ha avviato l'efficientamento energetico, riuscendo a reperire fondi necessari allo scopo; e, non in ultimo ha ridefinito il quadro economico e finanziario dell'Azienda sanitaria. Per tutte queste ragioni – conclude – la ringrazio, in qualità prima di tutto di cittadino, certo del fatto che Antoniozzi saprà proseguire in un percorso migliorativo già avviato da chi prima di lui». ◀





Il nuovo dg dell' Asp Florindo Antoniozzi

I pazienti: la dottoressa Figliano del reparto dialisi ne è l'esempio

Esiste anche una buona sanità

Vittoria Sicari

Nonostante i tagli e il ridimensionamento di divisioni e strutture ci sono operatori medico sanitari che riescono, seppur in condizioni precarie, a dare il meglio di sé offrendo risposte e servizi qualitativi all'utenza.

È il caso della dott.ssa Ivania Figliano, medico in uno dei reparti dello Jazzolino passato sotto la scure del piano sanitario di rientro, quello di nefrologia e dialisi, dove nonostante si debba prestare un delicato e necessario servizio si è pensato bene di tagliare i posti letto.

Numerose le segnalazioni di pazienti che hanno ritenuto di dover ringraziare sanitari che, come la dott.ssa Figliano, fanno il loro dovere con professionalità ed abnegazione sempre disponibili all'ascolto e pronti a misurarsi con le mille difficoltà in cui naviga il mare magnum della sanità vibonese. Un'attività meritoria che anche a Vibo fa emergere il volto sano dell'azienda sanitaria spesso oscurato dalla gramigna della "malasanità".

«Anche a Vibo – hanno sottolineato, infatti, alcuni dializzati – si incontrano medici

straordinari che come la dott.ssa Figliano, sanno trasmettere tutta la loro competenza. E infermieri come Antonio Cichello che sanno fare della competenza e della disponibilità regole di vita. Questo è un reparto eccellente – hanno concluso – nonostante i ritmi di lavoro siano snervanti e le unità scarseggino».

Una pagina di buona sanità è stata scritta. Non sarà appariscente come la gramigna, ma l'erba buona esiste anche nel giardino della sanità vibonese. Basta solo saperla riconoscere. ◀



TROPEA Paura per il tonfo ma per fortuna danni circoscritti

Crollo di calcinacci nel portico del reparto dialisi dell'ospedale

TROPEA. Lieve crollo all'ospedale di Tropea, dove nelle scorse ore si è verificata la caduta di materiale dal tetto del porticato del reparto di dialisi del presidio. Niente di particolarmente grave, per fortuna, anche se l'area interessata dal crollo risulta a oggi transennata e messa in sicurezza onde evitare ulteriori danni.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di lunedì, intorno alle 17.30, in pieno orario di lavoro e con un gruppo di pazienti all'interno del reparto, lì per la terapia quotidiana di dialisi. Ad accorgersi del crollo, che ha provocato un tonfo, è stato il personale medico e infermieristico che ha fatto scattare l'allarme, allertando i Vigili del fuoco del comando provinciale. Fortunatamente nessuno si trovava a passare sotto il portico al momento del crollo.

A cedere, nel piccolo porticato esterno al reparto, porzioni di intonaco, forse indeboliti dall'umidità e dal tempo, che hanno lasciato scoperti i mattoni. Poco dopo sono stati i Vigili del fuoco, giunti sul posto, a eliminare le altre porzioni di intonaco e cemento ancora pericolanti e a inibire la zona.

Già nei prossimi giorni, dovrebbero essere avviati gli interventi per il ripristino del portico.

Il reparto, in ogni caso, non avendo subito danni al suo interno, sta proseguendo come di consueto il suo servizio per i dializzati. ◀ (v.m.)



Il portico nel quale si è verificato il cedimento degli intonaci



File interminabili per una visita medica Ed è di nuovo protesta

Acquaro, i cittadini lanciano l'ultimatum

*«Si aspetterà solo
15 giorni, giusto
il tempo di capire
se sarà nominato
il nuovo medico»*

*Sembra che
la pratica, gestita
dal distretto
di Serra, sia
a buon punto*

ACQUARO Quindici giorni al massimo, poi, se non si avranno risposte plausibili, riesploderà la protesta. È quanto minacciato da alcuni cittadini di Acquaro, in prevalenza anziani, stanchi della serie di disagi che - da ben 6 mesi, cioè dalla morte prematura del dottore Giuseppe Crupi, medico di base del paese - sono costretti a vivere per via della mancata nomina del nuovo medico, che li costringe ad estenuanti file negli studi aperti ad Acquaro dagli altri medici del distretto, cui sono passati i libretti dei pazienti, o a doversi recare nei limitrofi paesi (Dasà, Arena, Dinami) ove questi prestano normalmente servizio. Questo dall'agosto scorso, da quando, cioè, l'improvvisa morte di Giuseppe Crupi gettò nel panico i pazienti, resisi poi protagonisti di una dura protesta, appoggiata in particolare dal locale Pd, che giunse fino all'occupazione per alcuni giorni del palazzo municipale, con un presidio che, protrattosi notte e giorno, impedì il normale funzionamento degli uffici per via dell'impossibilità dei dipendenti ad accedervi. La mobilitazione, inoltre, rischiando a tratti di degenerare, investì in pieno l'amministrazione ed il sinda-

co, rei, a detta dei manifestanti, di non essersi impegnati appieno per la risoluzione del problema o, fu detto, addirittura di aver condotto dei giochi politici.

Alla fine, in attesa dell'espletamento dell'iter per la dichiarazione di zona carente - pubblicata il 20 settembre, dopo l'accertamento del numero di abitanti necessario - e la designazione del nuovo medico (in primavera, si era detto), si giunse ad una soluzione provvisoria. In base al "compromesso" i 4 medici del distretto, Caterina Scarmozzino di Dasà, Gregorio Ciccone e Vincenzo Greco di Dinami, e Pino Sorbara di Arena, avrebbero aperto un loro studio ad Acquaro, ed in più, avendo gli ultimi due l'ambulatorio associato con quello di Domenico Scarmozzino, l'unico dottore di Acquaro attualmente, sarebbe stata garantita la continuità assistenziale in caso di assenza di uno dei tre. Una situazione, questa, che avrebbe dovuto essere momentanea e di rapida revisione, visto che, oltre a privare i paesi limitrofi della disponibilità del loro medico tutti i giorni,

opera gli stessi dottori di base di lavoro, avendo essi una mole di pazienti - sebbene nel limite dei 1500 previsti dalla legge per ciascuno di essi - quasi ingestibile, come qualcuno degli stessi avrebbe anche riferito in più occasioni, lamentandosene.

Da questa situazione deriva anche il malcontento dei residenti, aggravato dal fatto che avrebbero appurato che il medico sarebbe già stato individuato ma, per non meglio specificati motivi, avrebbe rifiutato l'incarico. Voce, questa, che non ha trovato conferme negli uffici preposti, dove, per via ufficiosa, è stato comunque possibile appurare che della pratica si starebbe occupando la dottoressa Maria Dolores Passante, già responsabile del distretto di Serra San Bruno, pratica che sarebbe a buon punto.

Si vedrà se è realmente così. Nel frattempo, in attesa di risposte ufficiali e concrete, gli acquaresi hanno dissotterrato l'ascia di guerra e rimangono in avamposto, minacciando azioni più eclatanti di quelle messe in campo lo scorso anno. E, visti i precedenti, si può stare sicuri che manterranno la promessa.

Valerio Colaci

l'intervento

Lotta alla sclerosi, tante le gardenie vendute

Per la festa della donna in tantissimi hanno regalato la gardenia dell'Aism: n appuntamento con la solidarietà per la lotta alla sclerosi multipla. Oltre alla ricerca scientifica e ai servizi sanitari e sociali dedicati alle persone colpite dalla malattia, i fondi raccolti andranno a sostenere anche il programma "Donne oltre la SM". Ma l'aiuto all'associazione può ancora continuare perché fino al 16 marzo si può inviare un sms al 45509 di 2 euro o devolvere un contributo da rete fissa. Il ricavato verrà destinato a un progetto di ricerca scientifica mirato a trovare trattamenti per le forme progressive. Sono queste le forme più gravi di sclerosi multipla, ad oggi orfane di terapie, che colpiscono almeno 25 mila persone in tutta Italia e un milione nel mondo.

Proprio per sostenere la ricerca scientifica e aiutare le donne, le più colpite dalla malattia, in oltre 3 mila piazze italiane, sono state distribuite dai volontari Aism oltre 250 mila piante di gardenia in cambio di una donazione di 15 euro. La manifestazione di solidarietà, svolta sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, è promossa dall'associazione italiana Sclerosi Multipla e dalla sua Fondazione Fism, unica organizzazione che in Italia interviene a 360° sulla sclerosi multipla. La sezione provinciale di Crotona ha voluto ringraziare tutti i volontari che per molti giorni hanno lavorato assiduamente sul territorio per distribuire le gardenie e tutti i cittadini di Crotona e dei paesi limitrofi che hanno offerto la loro fattiva collaborazione. «L'Aism di Crotona - ha detto il presidente Luciana Gaccione - vuole esprimere gratitudine alla società sportiva del Crotona Calcio, alla sua dirigenza ed allo staff per la fondamentale collaborazione. Esprimo inoltre gratitudine con tutta la mia più profonda stima a tutto il gruppo cooperativo di Crucoli Torretta, cuore e anima dell'associazione, che dal 2005 lavora a sostegno di Aism e delle persone affette da sclerosi multipla. È un gruppo formato per lo più da giovani ragazzi che hanno messo in prima linea la solidarietà e che con trasparenza e impegno lavorano per vedere un giorno un mondo libero dalla sclerosi multipla». «Nella nostra Provincia, è grande la soddisfazione dei risultati ottenuti fino ad oggi ed eravamo sicuri che i crotonesi avrebbero dimostrato, ancora una volta, la loro sensibilità nei confronti delle persone affette da sclerosi multipla, per dare forza - conclude Gaccione - alla ricerca scientifica e ai ricercatori Aism».

UNIVERSITÀ Venerdì UniStem day

La ricerca sulle staminali

VENERDÌ 14 marzo, torna UniStem Day, la giornata di divulgazione della ricerca sulle cellule staminali dedicata agli studenti delle scuole superiori. "L'Italia Unita dalla Scienza" è il tema della giornata che vede coinvolti 45 atenei tra italiani e stranieri, insieme a 20.000 studenti delle Scuole Superiori. L'Università Magna Graecia di Catanzaro aderisce all'iniziativa insieme all'Itas "Chimirri", al Liceo Classico "Galluppi", all'ITi "Scalfaro", al Liceo Scientifico "Siciliani" di Catanzaro. Alle 9 nell'Aula Magna B del Campus dell'Università Magna Graecia, si aprirà la giornata con i saluti del Rettore dell'Ateneo di Catanzaro, Prof. Aldo Quattrone.

Seguiranno le relazioni dei Professori Giovanni Morrone e Daniele Torella dell'Università Magna Graecia che spiegheranno che cosa sono le cellule staminali e i criteri per il loro utilizzo terapeutico.

La tematica relativa al rapporto tra diritto e scienza verrà affrontata dai Dottori Alberto Filardo, Antonio Scalera, Francesco Tallaro, Giudice presso il Tribunale di Catanzaro.

Coordinerà i lavori della giornata, pensata per evidenziare il ruolo fondamentale dell'istruzione scientifica quale contenuto indispensabile dell'educazione civica, il Prof. Tullio Barni dell'Università Magna Graecia.

IL PROTOCOLLO Dopo anni lunedì si firma l'intesa. Soddisfatto il rettore Quattrone

L'Azienda unica diventa realtà

Riconfermate le Unità di Ostetricia, Ginecologia e Chirurgia toracica al Pugliese

di LAURA CIMINO

«FINALMENTE per l'università si profila l'intesa che aspettavamo dopo anni di trattative. Sarà regolata l'attività medico assistenziale dell'università. E si mette ordine nell'Azienda ospedaliera Mater Domini». A parlare è il rettore dell'università Magna Graecia di Catanzaro Aldo Quattrone, raggiunto mentre sono ancora in corso i lavori di "limatura" di una convenzione storica. «La firma ancora non c'è, firmiamo lunedì mattina» ha precisato il rettore della Magna Graecia, perché ieri, al tavolo tecnico tra il rettore Quattrone e i tecnici dell'ufficio del Commissario alla Sanità, mancava il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti.

«Ma i dettagli sono stati messi a punto e siamo arrivati a un accordo tanto atteso, con la modifica del protocollo d'intesa 799 del 2004 che regola i rapporti tra università e azienda ospedaliera Mater Domini», ha detto ancora Quattrone. Ma sulla dichiarazione del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti circa la realizzazione dell'azienda unica che dovrebbe accorpate Mater Domini e Pugliese Ciaccio, il rettore della Magna Graecia dichiara invece di non essere, da parte sua, al corrente di nulla. Argomento che comunque

non è stato oggetto di discussione nella riunione di ieri mattina. Ma andiamo nei dettagli degli accordi che dovranno essere sottoscritti lunedì e che hanno visto di fronte ieri università e regione.

«All' Azienda ospedaliera Mater Domini vengono dati 250 posti letto, vengono riconfermate le unità di Ostetricia e Ginecologia e di Chirurgia Toracica all'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio. Ancora. Cinque unità a direzione universitaria andranno alla Campanella e la Mater Domini comprenderà le unità operative non oncologiche che transiteranno dalla fondazione Campanella». E qui entra dunque in gioco anche il centro per la cura, la ricerca e la lotta contro il cancro "Tommaso Campanella". Che, dice ancora il rettore, «nell' avere cinque unità a direzione universitaria, tutte oncologiche, vedrà soddisfatta la sua vocazione di ricerca e potrà usufruire ancora per la parte oncologica dei professori universitari». Il tanto auspicato trasferimento delle unità operative non oncologiche è punto essenziale di questo protocollo d'intesa che lunedì prossimo arriverà al traguardo. Il loro "traghetamento" alla azienda ospedaliera Mater Domini comporterà, tra le altre cose, uno "sgravio" di qualcosa come 26 milioni di euro all'anno per la fondazione Campanella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore dell'Università "Magna Graecia" Aldo Quattrone

■ **L'INIZIATIVA** Servizio utenti

Asp, attivato numero telefonico per le informazioni

di **PATRIZIA CANINO**



La conferenza

DAL cinque marzo, per interfacciarsi con l'Asp nella provincia di Catanzaro, è operativo il numero telefonico 0961 7031 con il quale si potranno avere le informazioni desiderate inerenti i servizi sanitari e amministrativi. È stato infatti presentato presso la sede dell'Azienda sanitaria provinciale, «il servizio telefonico integrato con numerazione univoca - lo 09617031, per l'appunto - che consente la gestione personalizzata di oltre 10.000 numeri interni, incluso il sistema di controllo e documentazione addebiti centralizzata» - come reso noto dal direttore generale Asp, Gerardo Mancuso, dal project management Telecom, e curatore progetto, Angelo Gigliotti nel corso della conferenza stampa alla quale erano presenti anche il direttore sanitario Mario Catalano, il direttore ammi-

nistrativo, Giuseppe Pugliese ed il responsabile rete informatica Luigi Turrà. Il cittadino digitando il nuovo numero unico aziendale potrà contattare tutte le 40 sedi dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, poiché, il nuovo servizio telefonico integrato con numerazione univoca - al quale risponderà il centralino - potrà smistare le telefonate a tutte le strutture, delle sedi territoriali di Catanzaro, Catanzaro Lido, Chiaravalle, Girifalco, Lamezia Terme, Soverato, Soveria Mannelli, compresi i presidi ospedalieri di Lamezia Terme, Soveria e Soverato. «Il cittadino ancora per poco tempo potrà usare la vecchia numerazione, a fine mese, invece, gli basterà conoscere solo tre numeri: il 118 per le emergenze urgenze, lo 09617031 per le informazioni sanitarie e amministrative e servizi offerti dall'Asp (e al quale si potrà a breve aggiungere il numero interno di ogni settore), e il nuovo numero per la guardia medica, che sarà attivo nella prossima settimana».

SANITÀ

Giornata
del rene

IL 13 marzo è la Giornata mondiale del rene. L'appuntamento si svolgerà presso il Centro sociale del Comune di Tiriolo.

SANITÀ

Asp, si è insediato il direttore generale Antoniozzi

Prende il posto del commissario Bernardi. Le congratulazioni del consigliere Grillo



Il nuovo direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi: ieri il suo insediamento

Si è insediato ieri mattina il nuovo direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia Florindo Antoniozzi, già direttore generale del "Mater domini" di Catanzaro, succede così al commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi, fermatasi nel capoluogo allo scopo di regolarizzare la sanità pubblica circa un anno.

«Mi congratulo - ha detto il consigliere regionale del Nuovo centrodestra Alfonso Grillo - con Antoniozzi per l'incarico che gli è stato assegnato. Sono certo che avrà modi di dimostrare abilità e competenze alla guida dell'Asp vibonese».

Molto resta ancora da fare nella sanità pubblica vibonese, secondo il consigliere di Palazzo Campanella, in termini di miglioramento dei servizi offerti, «ma - ha precisato sempre Grillo - l'eredità lasciata dalla Bernardi al nuovo direttore generale Antoniozzi di certo aiuta alla definizione di un mandato più sereno». Alfonso Grillo, quindi, si è soffermato in particolare sugli interventi migliorativi posti in es-

sere dall'ormai ex commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale. «Ritengo - ha sostenuto l'interessato in proposito - che la Bernardi abbia lavorato con incredibile senso di responsabilità. E' riuscita, ad esempio, a realizzare in appena un anno di lavoro qui nel Vibonese cose di cui si parlava da tempo immemore e mai affrontate e risolte. Ha riorganizzato i servizi, per esempio snellendo le procedure per il pagamento dei ticket sanitari, ha rilanciato le strutture ospedaliere dapprima depotenziate, come nel caso della rsa di Soriano. La Bernardi ha, inoltre, avviato l'efficientamento energetico riuscendo a reperire fondi necessari allo scopo. E, non in ultimo, ha ridefinito il quadro economico e finanziario dell'Azienda sanitaria. Per tutte queste ragioni - ha concluso il consigliere regionale del Vibonese - la ringrazio, in qualità prima di tutto di cittadino, certo del fatto che Antoniozzi saprà proseguire in un percorso migliorativo già avviato da chi prima di lui».

■ **TROPEA** L'inizio dell'attività è previsto il prossimo 17 marzo

L'Asp potenzia la rete di sportelli per le prenotazioni e pagamento ticket

Sono 31
le strutture
presenti
sul territorio

di VITTORIA SACCA'

TROPEA – Dal prossimo 17 marzo saranno operative 31 postazioni, su tutta la rete dell'Asl di Vibo Valentia, per prenotare e pagare le prestazioni specialistiche ambulatoriali eseguite nelle varie strutture. Questo per evitare le estenuanti file davanti agli sportelli. Per la città di Tropea, ha sottoscritto il protocollo d'intesa con l'Asp, la parafarmacia di Michele Pugliese, sita in viale Libertà, n. 167.

Le nuove postazioni, dislocate in tutto il comprensorio, saranno gestite da operatori che sono stati formati grazie ad un percorso teorico-pratico di 10 ore organizzato dall'Azienda sanitaria e realizzato da do-

centi esperti in comunicazione. All'iniziativa hanno aderito farmacie e parafarmacie, associazioni di volontariato, comuni come Parghelia e Ricadi, e copre tutte le zone che vanno da Dasà, a Brognaturo, Arena, Gerocarne, Ricadi, Simbario, Polia, Nicotera, Serra, Limbadi, Mesiano, Vibo e così via. Presso le parafarmacie e le farmacie con le quali è stato sottoscritto l'accordo, sarà possibile prenotare tutte le prestazioni ed effettuare il paga-

mento del ticket per tutto l'orario di apertura degli stessi esercizi, mentre presso le associazioni di volontariato e gli sportelli dei comuni sarà possibile prenotare tutte le prestazioni che normalmente si effettuano in esenzione ticket.

«La capillare implementazione sul territorio dei centri ticket/Cup-secondo quanto dichiarato dall'ex Commissario straordinario Maria

Pompea Bernardi che ha attivato l'iniziativa - offrirà al cittadino un servizio migliore e consentirà all'Asp una più efficace redistribuzione di tutto il sistema di erogazione delle prestazioni sanitarie». Anche le liste di attesa pare stiano ottenendo effetti positivi. L'Asp, infatti, a tal proposito afferma di registrare un significativo abbattimento dei tempi in alcune prestazioni quali ad esempio la "prima visita urologica».

Alla fine del 2013, infatti, si registrava un'attesa di 417 giorni, mentre oggi è prevista una attesa che varia dai 3 ai 20 giorni. Un traguardo ottenuto grazie all'azione sinergica dei sanitari dell'Uo Urologia del presidio ospedaliero di Tropea diretta da Giuseppe Rodolico e del responsabile del Cup, Nicola Nocera, e del coordinatore dello stesso Ernesto Torchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale civile di Tropea

■ TROPEA

Impianto
antincendio
all'ospedale
progetto ok

Maria Pompea Bernardi

di VITTORIA SACCA

TROPEA – Tra le tante cose che il Commissario straordinario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi ha portato avanti, vi è anche l'approvazione dei progetti preliminari per la messa in sicurezza degli impianti antincendio del presidio ospedaliero di Tropea (1 milione e 600 mila euro) e di quello di Serra San Bruno (1 milione e 200 mila euro).

I progetti, dopo che avranno ottenuto il parere di conformità da parte dei Vigili del Fuoco, saranno messi a gara per l'aggiudicazione dei lavori. Gli interventi riguarderanno l'adeguamento delle due strutture alla resistenza al fuoco dei compartimenti con la realizzazione di filtri per scale a prova di fumo, per cui verranno create condizioni di maggiore sicu-

rezza nell'eventualità di dover procedere all'esodo progressivo per l'evacuazione della struttura facilitando così le operazioni di uscita.

Saranno poi effettuati lavori per adeguare l'impianto di rilevazione incendi, nonché di illuminazione d'emergenza, l'integrazione degli estintori, la cartellonistica d'emergenza e l'impianto idrico antincendio. Sono due progetti di grande importanza rientranti, come a suo tempo dichiarato da Bernardi, nel programma di interventi finalizzati al superamento delle criticità all'interno dei presidi ospedalieri sia di Tropea che di Serra. Ad oggi, Maria Pompea Bernardi ha concluso il suo impegno con l'Asp di Vibo, assegnata dalla Giunta regionale a Florindo Antoniozzi, nella qualità di direttore generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA